



BIBL. NAZ.

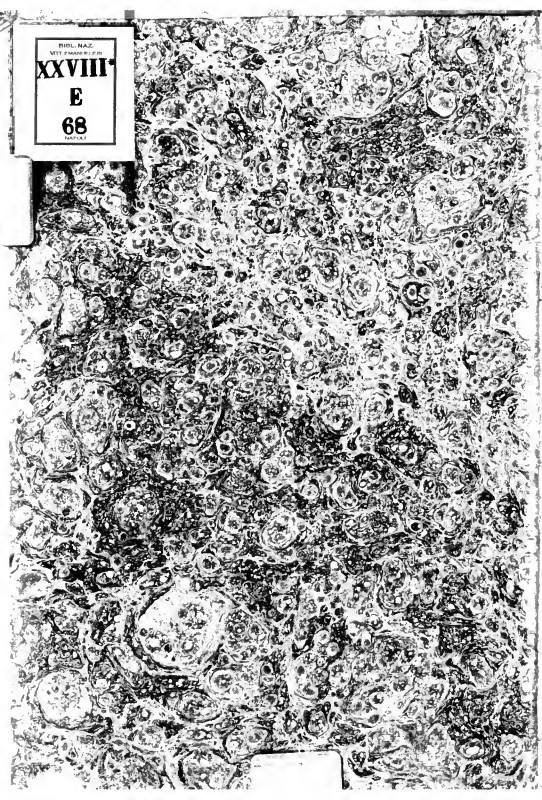
VET. ZNAN. P. 10

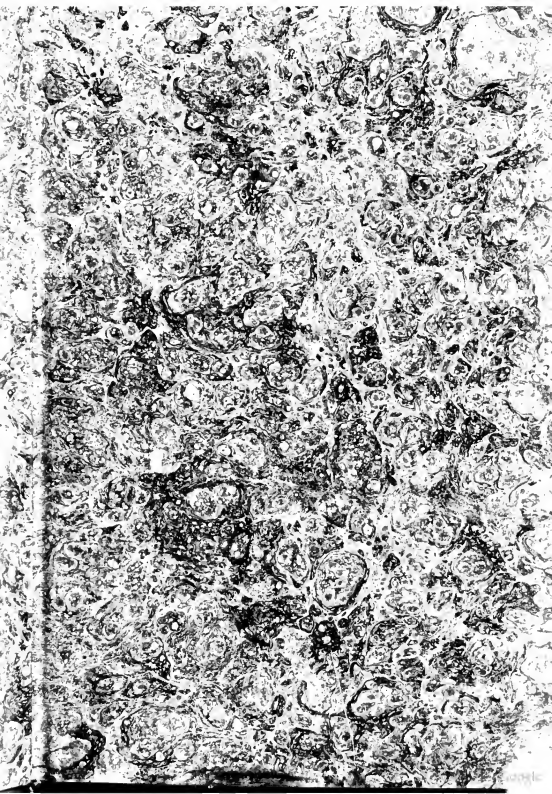
XXVIII

E

68

NAZ. 10





18. 2. 3

LVII
~~75~~
55

XXVIII*
68.
68.

LVII
F#
55

A SUA MAESTA
LA REGINA
DELLE DUE SICILIE
DALLA
CALCOGRAFIA ROMANA

LE
ANTICHE
LUCERNE
SEPOLCRALI FIGURATE.

БИБЛИОТЕКА
ИМЕНИ
СТАВРОФИЛА

2

L E
ANTICHE LUCERNE
SEPOLCRALI FIGURATE

Raccolte dalle Cave sotterranee, e Grotte
di Roma, nelle quali si contengono
molte erudite Memorie.

Disegnate, ed intagliate nelle loro forme

DA PIETRO SANTI BARTOLI

E CHE ORA SONO TRA LE STAMPE

DI LORENZO FILIPPO DE ROSSI

CALCOGRAFO VATICANO

*Figlio del qu. Domenico, Erède di Gio: Giacomo de Rossi a S. Maria
della Pace, con Privilegio del Sommo Pontefice.*

DIVISE IN TRE PARTI

CON L'OSSERVAZIONI

DI GIO. PIETRO BELLORI.



IN ROMA: MDCCXXIX.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

THE
LIBRARY
OF THE
MUSEUM OF
ART AND
ARCHAEOLOGY
OF THE
UNIVERSITY OF
CHICAGO
1850-1851

UNIVERSITY OF CHICAGO

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

D I

RANUTIO II.
DUCA DI PARMA.



QUESTE Antiche Lucerne, che fra gli orrori de' Sepolcri, e del Tempo giaceano senza lume, ed estinte: ecco dopò lunghe tenebre funeste, aspirano à nuova luce per ritornar più belle. Havendole però io esposte in questi miei disegni ricche, & adorne de' loro antichi ornamenti, prendo ardire d'irradiarle col glorioso Nome di Vostra Altezza Serenissima, perche riaccese di nuovo à perpetuo fulgore, risplendino sempre vive, & inestinte. A questo atto riverentissimo della mia divotione mi

apre

apre l'adito la somma benignità, che ella mi comparte, essendosi degnata di eleggermi all'intaglio delle sue Medaglie, che l'Altezza Vostra Serenissima, quasi tesoro appresta al publico, & à i voti degli Eruditi, e Studiosi delle lettere, che da tutte le parti già applaudono alla Sua Magnificenza, & amore verso le ottime discipline. Con tali pregi ella accompagna le Regie virtù, che nutrice nell'animo, derivate in lei dagli Eroi Antenati, che Vostra Altezza Serenissima si bene rappresenta, & alla somma gloria de' quali ella giunge così felicemente con la gran Provvidenza degna di Principe Sapientissimo in regger gli Stati, se stessa, & la sua Serenissima Famiglia. Prego Sua Divina Maestà che in lei cumuli questi beni, & à me dia modo di meritare col servire, la sua pregiatissima gratia, ed intanto all'Altezza Vostra Serenissima profondissimamente m'inchino.

Humilissimo, Devotissimo, & Osssequiosissimo Servo
Pietro Santi Bartoli.

AL

THE
JOURNAL OF THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE
OF GREAT BRITAIN AND IRELAND
VOLUME 38
PART 1
1908

REIMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo P. Mag. Sacri Palatii Apostolici :

N. Baccarius Episc. Bojan. Vicefg.



REIMPRIMATUR.

Fr. Jo. Benedictus Zuanelli Ord. Præd. Sacri Palatii Apost. Mag.

O S S E R V A T I O N I
S O P R A
LE LUCERNE ANTICHE
SEPOLCRALI FIGURATE

P A R T E P R I M A ,

*Nella quale si contengono varj Riti, Giuochi funebri;
& Opinioni degl' Antichi circa i Defonti.*

L'HUOMO FORMATO DA PROMETEO. No-
ta è la Favola di Prometeo, che formasse l'huomo di loto, e
che furtivamente accesa la face al raggio Solare, l'animasse col cele-
ste foco. Il che essere avvenuto con l'ajuto di Minerva vediamo
nella presente Lucerna, conforme la descrizione di Luciano nel
Dialogo intitolato *Prometheus es in verbis: Quomodoquidam & ille
non dum existentibus hominibus, excogitatos, atque denud inventos tum
finxit, talibus animalibus effigiat, & exornatis, quæ & moverentur faci-
le, & aspectu gratiosa forent, & in summa architectus ipse erat, sed coo-
perabatur tamen etiam Minerva illi, quæ & lutum inspirabat, & figmenta
illa animata reddebat*; L'istesso scrive Servio sopra quel verso di Virgilio.

*Caucasæasque refert volucres, furtumque Promethei.
Prometheus lapeti, & Clymentis filius, post factos à se homines, dicitur auxi-
lio Minervæ cælum ascendisse, & adhibita facula ad rotam Solis ignem
furatus hominibus indicasse. Protagora appresso Platone narra questa
favola alquanto diversamente, che Prometeo non potendo provvede-
re in altro modo, l'huomo inerme, & ignudo dalla nascita, l'arricchif-
se con li doni della ragione, & dell'arte tolta insieme col foco à Mi-
nerva, & à Vulcano: cumque aliter salutis humanæ viam consultans Pro-
metheus non invenisset; surripuit Vulcano, Minervæque artificiosam pariter
cum igne sapientiam.* Onde l'huomo nobilitato di sì gran pregio, s'in-
alzò sopra tutti gli altri animali, & fù fatto consorte de gli Dei alla co-

A

gnitio-

2
gnizione de' quali ascese con la speculatione della mente, venerandoli con Altari, & Sacrificj, come seguita Protagora: *Quoniam verò solus ex omnibus animantibus homo divina sortis particeps effectus est, principio solus ob hanc cognitionem, Deos esse putavit, arasque illi, & statuas dicavit.* Così nella nostra Lucerna Sepolcrale Prometeo forma l'huomo di loto, assistito da questa Dea riputata dispensatrice della Sapienza, & delle arti, inspirandogli l'anima immortale unico dono dell'huomo, in virtù del quale egli vive dopo questa mortal vita. Ciò intese certamente chi effigiò la presente Lucerna, & la collocò nel Sepolcro per rimuovere il timore della morte, col passaggio à vita immortale, ascendendol'anime de' Giusti all'etere più puro, di cui è simbolo Minerva, da essa ispirato nel loto humano. Con questo, & con altri indicii gli Antichi simboleggiarono la perpetuità, & duratione dell' Anima nostra, non soggetta à corruzione alcuna del corpo, conforme riconosciamo in altre Lucerne appresso. In confermazione però di quanto fin' hora habbiamo annotato, rammentiamo qui l'Arca Sepolcrale nella Villa Pamphilia, in cui vien figurata la vita, e la morte dell'huomo, da noi esposta nel libro: *Admiranda Romanarum Antiquitatum Vestigia*. Si offeriscono in essa Arca gli Elementi, e Prometeo, che tiene nelle mani il modello humano fatto di porzioni elementari, & lo stilo, con cui l'ha formato. MINERVA gli pone sopra il capo un Papilione, ò Farfalla, come in sua propria sede, ed in tal modo anima il simulacro, con donargli immortal vita, di cui è simbolo la Farfalla, facendo partecipe l'huomo della mente, & della divina natura. Questa bellissima Lucerna di terra, che qui per ordine, riponiamo la prima, fù trovata in alcune ruine nel Territorio di Perugia, comunicataci humanissimamente dal Signor Evangelista Blasii Cancelliere della Città, appresso di cui si conserva.

- 2 **FURTO di PROMETEO.** Seguitandosi la moralità dell'istessa Favola, in questa seconda Lucerna si rappresenta il furto di Prometeo, per haver tolto, e portato in terra il raggio Solare. Tiene egli con una mano la fiamma celeste, con l'altra accenna sopra il Cielo, & la nostra origine, onde si accese l'anima humana, & la sua immortal natura al pari delle Stelle. Riportiamo in prova li versi di Claudiano, il quale seguitando Protagora nella Favola avanti descritta, così induce Prometeo haver mischiato col loto la porzione celeste, & dato all'huomo il consiglio, & la ragione in prevedere, & provvedere li casi della vita:

quoscun-

quoscumque Prometheus

*Excoluit multumque iniecit aethera limo,
Hi longè ventura notant, dubiisque parati
Casibus occurrunt fabro meliore politici.*

Così alcuni Filosofi hanno creduto l'Anima humana essere una scintilla della Divina Luce discesa in noi nella nascita, à cui morendo il Corpo, si riunisce immortalmente, se l'huomo con giustizia, & con virtù haverà osservato le sue Sante Leggi, altramente senza fine dover sentire le pene del Tartaro in castigo de' suoi falli. Fra le nostre Lucerne conserviamo ancor questa di un colore rosso, & pulito di fuoco, conforme il senso della Figura, che rappresenta.

- 3 **SUPPLICIO di PROMETEO.** Quanto il Supplicio di Prometeo legato al Monte Cauaso, & divorato dall'Aquila, conforme vediamo in questa immagine, finsero una giocosa novella, che egli ingannasse Giove nel Sacrificio, perche sacrificandogli due Tori, ascose fraudolentemente le carni di ambedue sotto una pelle, & ricoprì l'ossa sotto l'altra pelle, lasciandone l'electione à Giove, il quale senza avvedersene si elesse l'ossa in vece della carne; per la qual fraude sdegnato Giove tolse il foco a' Mortali. Finsero appresso, che Prometeo havendolo restituito, ne fosse in pena incatenato al Cauaso, & lacerato dall'Aquila, sopportando longhissimamente tal supplicio, finche da Ercole ne fù liberato. La qual Favola scrivono Esiodo, Eschilo, Luciano, & altri, & così Martiale:

*Qualiter in Scythica religatus rupe Prometheus
Assiduam nimio pectore pavit avem.*

Questa Lucerna fù scavata da' Sepolcri della Via Lavicana, & si conserva hora dal Signor Francesco Cicili.

- 4 **NEREIDE.** Nell'antecedente immagine di Prometeo essendosi simboleggiato il principio del Fuoco, come fù di parere Eraclito, che dal calore il tutto si animasse in vita; hora in quest'altra, in cui è dipinta la Nereide, che abbraccia il Cavallo marino, riconosciamo il principio dell'Acqua, da cui volle Talete essere scaturiti gli Huomini, gli Animali, & gli altri parti della Natura, anzi gli stessi Dei, come piacque ad Orfeo nell'Hinno cantato all'Oceano:

*Oceanum voco patrem incorruptum semper existentem
Immortaliumque Deorum parens, mortaliumque hominum.*

In confirmazione della nostra Nereide, spesso ne' Marmi, & Arche Sepolcrali con vari scherzi vediamo scolpiti Dei Marini, Nereidi, Ninfe,

⁴ Ninfe, Tritoni, e'l coro di Venere Afrodite, nata anch'essa dalle spume, & dal Mare. Speravano da tal principio dover tornare di nuovo, riponendo la vita, & la morte nell'humore, senza il quale non potesse cosa alcuna generarsi, ò corrompersi. Dobbiamo questo bel disegno al Sig. Marco Antonio Sabatini, che al pari del suo genio nobile unisce l'intelligenza delle rarità antiche, havendoci humanissimamente comunicata la presente Lucerna dal suo Museo, trovata sù'l Monte Esquilino nella Vigna Montalta.

- 5 **TRITONE.** Con l'istesso sentimento dipinsero in quest'altra Lucerna il Tritone Dio Marino coronato di alga, in mezzo à tre Delfini. Con una mano tiene la Buccina, & l'inspira col fiato al suono essendo egli Buccinatore, e Trombettiere di Nettuno; con l'altra mano tiene un Temone al governo delle Navi, per essere egli riputato favorevole, propitio a' Naviganti, Ovidio descrive ottimamente l'ufficio suo della tromba, all'ora che cessando il diluvio, per comandamento di Nettuno, richiamò i flutti del Mare, & i Fiumi della terra

*Ceruleum Tritona vocat, concaque sonanti
Inspirat iubet: fluctusque, et flumina signo
Tum revocare dato: cava Buccina sumitur illi
Torilis in tumore, quæ cardine crescit ab imo
Buccina quæ in medio concepit ubi æra ponto
Littora voce replet sub utroque jacentia Pæbo.*

Questa Lucerna si conserva frà le curiosità antiche del Signor Pietro Santi Bartoli Autore dell'Opera,

- 6 **AMORE MARITIMO.** Seguita un vago Amoretto alato, il quale danzando con una mano tiene una conchiglia, con l'altra un turbine, ò vero chiocciola turbinata. Simili conchiglie marine, si veggono spesso scolpite negli ornamenti Sepolcrali per le ragioni di sopra accennate; entro le quali effigiavano ancora li ritratti de' loro Defonti, sperando al volger degl'anni, haver di nuovo à sorgere dal medesimo Elemento dell'acqua. Onde in questa Lucerna Sepolcrale vollero denotare che l'Anime anche dopo separate dal corpo, ritenevano l'amore della vita prima, & del primo principio. La Lucerna si conserva appresso il medesimo Signor Pietro Santi Bartoli, trovata frà i Sepolcri della Via Flaminia, passata Acqua Traversa.

- 7 **AMORE, e PSICHE.** L'immortalità dell'Anima fù intesa sotto la Figura di Psiche con l'ali di Farfalla, che senza morir mai, sempre

sempre si trasmuta in vita, Abbraccia ella Cupidine suo Sposo, & da esso viene vicendevolmente stretta frà le braccia, simboleggiando l'Anima istessa congiunta à gli affetti, alli quali resta legata in questa mortal vita. Così Amore, e Pliche veggon si spesso scolpiti insieme frà gli altri misteri, & simboli delle Arche ne' Sepolcri, & quali appunto ravvisiamo nella presente Lucerna, per dimostrare l'amore perpetuo di coloro, che si amaron in vita, Speravano haver da vivere insieme negli Elisi, ovvero dopo longhissima etade, risorgere, senza mai sciorsi da quel nodo, che prima nel Mondo li tenne uniti; ancorche per contrasegno di morte, si vegga travolta verso terra la face. La Lucerna trovata fuori di Porta Portuense, si conserva appresso il Signor Pietro Santi Bartoli,

- 8 IL SONNO. Vollero in questa Lucerna effigiare il Sonno fratello della Morte, ambedue nati dall'Erebo, & dalla Notte. Questa si avvolge, & si ricopre sotto il suo nero, ombroso manto, circondata da tre Amorini, li quali presi da profondo sopore, giacciono posati gli strali, & l'arco. Pausania negli Eliaci riferisce che nel Monumento di Cipselo Tiranno era scolpito il Simulacro della Notte con due Fanciulli; l'uno di color nero, l'altro bianco, scrittivi i loro nomi: *MORTIS, ET SOMNI*. Questi due riputati fratelli, alienando l'anima da i sensi, producono gli stessi effetti in noi, essendo il Sonno una placida Morte, come v'ha descrivendo Seneca Tragico nell'Ercole furioso:

Placidum leti genus humanum

Cogit lentam discere mortem.

Per tal cagione in alcuni antichi Monumenti leggesi: *SOMNO AETERNALI QUIETI AETERNAE*, & in una iscrizione Sepolcrale: *IN AGRO SOMNI*. La pelle del Leone sopra la quale giace costei con li tre Fanciulli, non bene si appropria alla Notte, ed al Sonno, essendo il Leone animale Solare, & vigilante parco del dormire. Con tutto ciò anch'egli, benchè insonne, è vinto dalla necessità del Sonno, come il nostro Poeta disse della Notte, & di ogni animale.

Hora ch'ogni animal riposa, e dorme.

La Lucerna trovata nel Monte Celio, si serba appresso il Signor Pietro Santi Bartoli,

- 9 ANDROMEDA. Succede un'altro simbolo dell'Anima humana nella Figura d'Andromeda discolta dallo scoglio, & liberata dal Mostro marino. Stà da un lato Perseo Figliuolo di Giove & di Danae

Danae liberatore della Fanciulla; dall'altro lato il Padre Cefeo, & Cassiopea si rallegrano della salute della figlia. Siede ella sù lo scoglio rivolta à Perseo suo Difensore, & à piedi di essa giace la Balena abbattuta, & cangiata in sasso. Non altro pare che denoti Andromeda in questa Sepolcrale Lucerna, se non l'Anima humana disciolta dalle passioni, & cure gravi, che la divoravano in questa mortal vita, divenuta pasto del vizio; qualunque volta Perseo inteso per la virtù dell'animo, & per la retta ragione, non la sovviene, & non la libera, inalzandola al Cielo, ove finsero che Andromeda avesse luogo fra le stelle. Questa Lucerna trovata fuori la Porta Celimontana presso gl'Acquedotti pervenne al Commendatore Carlo Antonio dal Pozzo Signore mancato in questo tempo à gli studi del suo celebre Museo, & Bibliotheca, il quale come in ogni altra cosa era humanissimo, così benignamente ce ne concesse il disegno, & l'impressione per comunicarla al publico, con altre, che succederanno appresso.

10. **SOLDATO MORTO in GUERRA.** Due Soldati portano il cadavero di un loro Contubernale per dargli sepoltura. Fù così grande, & religiosa la cura di non lasciare insepolti li Morti in Guerra, che gl'inimici stessi vicendevolmente cessavano alcun giorno dall'arme per ~~onore de' suoi~~, & sepolcristi. In due modi li Romani usarono questo rito, ovvero accatastando insieme i corpi in un tumulo, come fece Germanico l'ossa rimaste dalla rotta di Varo, ovvero riponendo le ceneri dentro l'Urne, in modo che arso il restante del corpo, serbavano un membro di esso intatto dalle fiamme, à cui facevano poscia nel ritorno Libationi & Sacrifici, che dicevano: *Iusta persolvere*. Quanto il modo di portare il corpo morto da piedi, & da capo fra le braccia de' Soldati: *Quasi raptim elatum*, & senza pompa, ne riconosciamo un'esempio nel Marmo Barberino, in cui è figurato un Giovine Cacciatore portato al rogo fra le braccia de' suoi, seguitando con ordine il Cane, il Cavallo con le reti, & i servi piangenti, con altre figure che appartengono a' Funerali nel modo che vien delineato nel libro: *Romanarum Antiquitatum Vestigia*. Il vecchio palliato, che accompagna il cadavero, può essere facilmente uno de' Libitinarii, e forse quello che chiamavano *Designator funeris*. Questa Lucerna fù portata in Olanda dal Signor De With amantissimo delle Antichità, & di ogni altro più erudito studio.

11. **URNA FUNEBRE.** Arso il cadavero, l'ossa, & le ceneri si riponevano nell'Urna, la quale vediamo collocata fra due Cipressi. Quest'

Quest'albero contrafegno funesto, si poneva ancora alle porte del Morto per essere consacrato à Dite ; poiche una volta reciso più non rinasce, onde Claudiano:

Tumulus testura Cupressus

& Lucano:

Et non plebejos luctus testata Cupressus.

Onde solevano usarsi solamente ne' Funerali de' Nobili. Nel mezzo dell'Urna si vede il contrafegno del titolo Sepolcrale solito à gli Dei Mani, & alla memoria del Defonto. La Lucerna si trova appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

- 12 PASSAGGIO di CARONTE. Sepolto il cadavero, finero che Mercurio conduceffe l'Anime all'Inferno, ove al passaggio del Fiume Acheronte, credevano, che il Defonto pagasse, come vediamo, il nolo à Caronte condottiero della barca, che era un'obolo. La qual Favola derivò prima da Omero nel passaggio di Ulisse all'Inferno, seguita poscia da Virgilio nella persona di Enea, che v'è à ritrovare il padre ne' campi Elisi, parlando così di Caronte:

Et ferruginea subvertas corpora Cymba.

Ridicolo è il contrasto di Menippo con Caronte sopra il pagare l'obolo. Questo Filosofo Cinico, & Satirico, come finge Luciano, scusandosi di non haver denari, fece resistenza al passaggio, & minacciò Caronte di rompergli il capo col bastone. Poscia rivolto à Mercurio, che l'haveva condotto alla riva, gli incaricò, che pagasse per lui, ò che lo riportasse indietro al luogo di prima. Era Mercurio Dio Infero, & condottiere dell' anime all'Inferno. Il disegno di questa Lucerna ci è stato mandato con l'altro della prima dal Signor Evangelista Blasii, trovate nel Territorio di Perugia.

- 13 INFERIE, ovvero PARENTALI. In quest'altra Luter-
na, oltre l'Urna esibita di sopra con Cipressi, riconosciamo li Sacrifici funesti chiamati inferie, soliti celebrarsi a' Morti; facendosi con effusione di vino, di acqua, di latte, e di sangue, onde Enea al tumulo di Anchise:

Hic duo rite mero libans carchesia Baccho

Fundit bumi, duo lacte, novo dat sanguine sacro.

Li due Giovini in habito vago, & succinto, sembrano due Poccillatori li quali erano soliti mescere alle mense; con la destra versano da' corni il vino sù le fiamme dell'Altare, con la sinistra tengono una secchia, nella quale, secondo il costume accennato di sopra, poteva con-
tenerli

tenerfi latte, ovvero sangue, od altro liquore sacro. Di tal costume si ride Luciano in persona di quel figliuolo, il quale riprende il Padre di simili Sacrificj nel Dialogo *De Luctu. Saxum quod Sepulchro imponitur coronis ornatum, aut quid valet, quod merum funditis? num putatis illud ad nos distillaturum, & ad Orcum usque perventurum*. Il teschio del Toro scolpito fra due festoni, disegna i Sacrificj funesti, soliti farsi à i Defonti.

14 **INFERIE.** Havendoci il Commendatore Carlo Antonio dal Pozzo benignissimamente favorito di quest'altra Lucerna, con le medesime Inferie, habbiamo voluto aggiungerla all'antecedente, nella quale in vece dell'Urne, è disegnata un Ara con le fiamme, sopra la quale li due Poccillatori versano dal corno i liquori, tenendo insieme la secchia nelle mani. Nel manico di essa Lucerna viene scolpita la Luna, come in molte altre che seguiranno, in contrafegno di Proserpina, à cui insieme con gli altri Dei sono dedicate, essendo compresa sotto il nome di Ecate.

15 **SEGUONO L'INFERIE.** Così la Donna che tienela mano sopra la mensa nel bacino delle vivande, pare che ci dimostri l'altro costume de' Sacrificj chiamati *Parentalia*, ovvero *Feralia*, così detti, *Ab inferendis repulis*, cioè dal portare i cibi a' Morti, & a' Sepolcri, soliti farsi ogni anno da' parenti nel mese di Febrajo. In questi Ferali Sacrificj offerivano Fave, Apio, Lattughe, Pane, & Focaccine, alle quali possono rassomigliarsi in parte li cibi disegnati sopra questa mensa, ove si riconoscono alcuni pani. Tali Sacrificj con molta cura erano osservati per la memoria de' Congiunti, con vana credenza, che ne haveessero bisogno, & per far loro cosa grata; come v'è descrivendo Luciano nel medesimo Dialogo *De Luctu*. Un'altra di queste immagini habbiamo delineata nel Sepolcro de Nasonii al numero vij. superstitione usata, longo tempo, da' primi Christiani di parentare ancora a' Sepolcri de' Santi Martiri, come vana tolta da' Santi Padri. La Lucerna si conserva nello studio del Commendatore Carlo Antonio dal Pozzo.

16 **INFERIE.** L'istesso concetto dell'Inferie, ovvero Parentali s'intende in quest'altra Lucerna, in cui è scolpita la mensa con quattro vasi di liquori corrispondenti all'acqua, al vino, al latte, al sangue. Con essi liquori ne' giorni funebri, & Anniversarii solevano fare libationi, & asperzioni sopra le ceneri, & l'olsa de' loro Congiunti, ed Amici. Al quale effetto havevano l'adito ne' Sepolcri, ove si sono trovate Urne, & Arche con li coperchi perforati diversamente in più fori, & in un foro

un foro solo, per trasmettervi, & distillarvi quei liquori, spargendovi ancora rose, & fiori, de' quali intorno la presente Lucerna è adornata. De' poculi usati in queste libationi habbiamo l'efempio nelle Favole Milesie di quei ladroni, che libarono all'anime di Thrasilone, & degli altri loro compagni. *Poculis aureis memoria Defunctorum Commilitonum vino mero libantes.* Di simili vasi, ò poculi conserviamo alcuni nel nostro Museo, composti di terra negra, trovati ne' Sepolcri. Ma in questa Lucerna ne rende contrasegno la tazza scolpita in forma di barchetta, ò navicella *Cymbium* col coperchio pendente da un lato, la qual tazza è collocata sopra un' Ara, ò Tripode rotondo, che poteva servire all'uso di libare. La testa con la zampa di Leone, che sostiene la mensa, si conforma ancora all'uso de' Sepolcri, trovandosi spesso questo animale scolpito ne' Marmi Sepolcrali per simbolo di vigilanza, & di custodia delle cose sacre, essendo il Leone per natura Solare, & parchissimo del Sonno. Per la qual cagione l'effigiavano ancora nelle porte, ne' Tempj, & nelle are, conforme la superstitione degli Egittj, da cui derivò tal costume, riferendo essi al Sole tutte le Virtù naturali. Col qual senso habbiamo appropriato questi vasi all'uso funebre più tosto, che alli Sacrificj di Bacco, & Baccanali, in modo che contenghino liquori appropriati all'Inferie. Solevano ancora riporre ne' Sepolcri vasi di unguenti, & di odori, per l'istesso fine dell'Inferie. La Lucerna si conserva appresso il Sig. Pietro Santi Bartoli.

- 17 **SACRIFICIO à gli DEI INFERI.** Succede quest'altra Lucerna formata in una testa di Toro, da riferirsi a' Sacrificj fatti à Plutone, & à Proserpina, confermandosi tal costume con li versi di Virgilio nella scesa di Enea all'Inferno, ne' quali Sacrificj il Sacerdote havendo spatso il vino su la fronte del Toro, carpiva il pelo fra le corna, & l'ardeva fra le fiamme;

*Quatuor hic primum nigrantes terga juvencos
Constituit frontique immergit vina Sacerdos
Et summas carpens media inter cornua fetas
Ignibus imponit sacra libamina prima.*

In molti marmi Sepolcrali sono scolpiti teschi di Toro, o di Buovi in contrasegno di essi Sacrificj, che erano frequenti per placare ancora gli Dei Mani. Il Liceto che pone una simile Lucerna intende pe' l' Bue la terra, & l'humatione dell'huomo: *Pro Bove terram, ideoque res Bovi caput referens humationem hominis designat.* La Lucerna ben formata di terra, si conserva nel ricco, & peregrino Museo del Sig. D. Leone Strozzi, il cui elevato ingegno risplende non meno nella chiarezza

de' Natali, che nella cultura de' suoi eruditi studj, li quali già maturano gloriosi parti.

- 18 **GRIFONE.** Il Grifo ancora si trova spesso scolpito negli antichi monumenti, per essere simbolo di custodia, come si è detto avanti del Leone; & per tal rispetto viene effigiato nella presente Lucerna Sepolcrale. Questo animale si finge alato in aspetto di Aquila, nella parte superiore del corpo, rispetto la velocità sua, & nell'inferiore prende forma di Leone per la forza. Narrafi che li Grifi cercano l'Oro ne' Monti Rifei, & che lo custodiscono contro chiunque si avvicinasse per rapirlo. *Gryphi saxum, perimax genus ferarum aurum penitus egestum mirè amant, mirè custodiunt, & sunt insecti attingentibus:* Mela. Per tal cagione finsero il Grifo ne' sepolcri, acciò che spaventasse, & tenesse lontani i violatori di essi; & bene attento vien figurato in questa Lucerna. Può anche il Grifo riferirsi a diverso sentimento, essendo egli simbolo del Sole, & del suo moto perpetuo, vedendosi nelle immagini che con la zampa muove la rota del Solar Carro. Si conserva appresso il Signor De Wich,

- 19 **SACRIFICIO FUNEBRE.** L'Ara, ò Colonna sopra la quale ardon le fiamme, pare essere consacrata à gli Dei Mani, & che le due Figure alludino à funesti Sacrificj, & espiationi. La prima avanti con la destra mano tiene un hasta, & apre la sinistra verso il rogo in atto di supplicatione; l'altra figura compagna deposta l'hasta, alla colonna istessa, con ambedue le mani aperte si mostra anch'essa supplichevole, & pietosa. Le medesime haste di questi due supplicanti seminudi, sono contrasegno di qualche abbattimento, & giuoco funesto solito farsi intorno a' Sepolcri, de' quali habbiamo gli esempj nelle seguenti Lucerne. Questa si conserva frà l'altre del Signor Pietro Santi Bartoli.

- 20 **GLADIATORI SANNITI.** Li Giuochi Gladiatorii erano in uso farsi intorno i Sepolcri con superstiziosa opinione di propitiare col sangue i loro morti. In questa, & nella seguente Lucerna riconosciamo una sorte di Gladiatori chiamati Sanniti, & con altro nome Hoplomachi al contrasegno delle penne nella sommità dell'elmo, & delle ocre, ò gambiere nella sinistra gamba; il quale habito vien descritto da Livio usato da' Soldati Sanniti; *Sinistrum crus ærea telum galeæ cristata.* Delle penne che si osservano in questi due Gladiatori. Varrone; *Pinna, quas insigniti milites in galeis habere solent, & in*
Gla-

11

Gladiatoribus Samnites. Eranvi altri Gladiatori avverfarj à questi, & di fattione diversa chiamati *Pinnirapi, quod pinnas rapiant*. Il Lipsio sopra quel verso di Giovenale:

Pinnirapi cultos juvenes, juvenesque lanista.

Li chiama *Secutores*, ovvero *Provocatores*, con l'autorità di Cicerone, & dell'antico Onomastico. L'originale di questa si trova nel Museo del Signor Commendatore Carlo Antonio del Pozzo.

- 21 **GLADIATORI SANNITI.** Delle Ocree, ò Gambiere, di cui questi altri due Gladiatori armano la sinistra gamba dalla parte avanti, intende parimente il Satirico tassando le Donne Romane, che senza vergogna esercitavano in publico l'Arte Gladiatoria:

Quale decus rerum si conjugis auctio fiat

Balbeus, & manica, & crista, crurisque sinistri

Dimidium tegmen.

Vegetio rende la ragione di tale uso di armarsi i Soldati Giaculatori; *Quod certantes missilibus sinistros pedes ante habere debent*. La Lucerna si trova appresso il Signor Pietro Santi Bartoli, cavata nell'Orto del Monastero di Santo Eusebio.

- 22 **PREFETTO DE' GLADIATORI, VIRGATOR.** *SABINUS POPILLIUS*. La figura di mezzo, la quale con la verga s'interpone, & divide li due Gladiatori dal combattere, può riferirsi à quel Prefetto de' Sacri Certami chiamato *Designator*, & dall'usar la verga *Virgator*, assistendo all'ordine, & all'apparato de' Gladiatori, e di esso il Fabri nel suo Agonistico: *Quod ipsum Designatoribus, ac Mastigopboris injectum oneris ab Atbleteticis, atque Curatoribus ludorum, ut eorum interventu, atque opera ipsi Agonothetae & Epistatae, sive Curatores ludorum, & Agonum Gymnicorum, si quid à pueris, aut juvenibus Atbletis adversus leges Agonisticas, decorumque, atque ordinem esset admissum, hoc adhibitis Designatoribus, atque Mastigopboris, hoc est Virgatoribus, ipsi vindicarent*; Il nome Sabino Popillio credo riferirsi al Designatore espresso nella Lucerna, la quale si conserva appresso il Signor Pietro Santi Bartoli, trovata fuori la Porta Celimontana.

- 23 **PUGILI.** A' Gladiatori succedono questi due Pugili, che discendevano anch'essi nell'arena, & ignudi si battevano co' pugni, & si uccidevano. Altri di loro con maggiore infanzia si armavano le mani, & si percuotevano col cesto, descritti da Virgilio ne' Gioochi funebri di Anchise in persona di Darete, ed Entello. La Lucerna appref-

fo il Signor Pietro Santi Bartoli trovata fuori la Porta Celimontana.

- 24 **DESULTORE CON DUE CAVALLI.** Li Desultori, che correvano nel Circo overo Hippodromo, non si veggono meglio espressi, che nella presente Lucerna. Isidoro: *Desultor cum ad finem cursus venisset, desiliebat, ex equo in equum transiliebat*, nel modo che il Budeo seguitando Tito Livio li descrive, *Erant Desultores, qui duos equos absque epbippiis agitantes ex altero, in alterum sub inde mira pernicitate desiliebant*. Così Livio parlando de' Numidi nella guerra de' Romani contro Asdrubale al Fiume Ibero: *Nec omnes Numide in dextro locati cornu, sed quibus Desultorium in modum binos trahentibus equos, inter acerrimam sepe pugnam, in recentem equum exfesso armatis transfultare mos erat, tanta velocitatis ipsis tamque docile equorum genus est*. Ma le questi Numidi correvano armati in guerra, il nostro Desultore si esercita ignudo, & senza impedimento di sella col pileo solo in capo, per essere più facile, & dextro al discendere, & ascendere, onde Manilio disse, *Ludere per terga volantum*. Nota Festo Pompeo, che ne' funerali detti *indistrua*, pubblica funera, alli quali dal banditore il popolo veniva chiamato, vi correvano li Desultori, con la qual pompa l'esequie de' più ricchi, & principali della Città venivano celebrati. Appresso il Signor Pietro Santi Bartoli si trova la Lucerna.

- 25 **CORSO delle BIGHE.** L'Aurigatore, che vediamo nella Biga chiamavasi Bigario dal corso di due cavalli, nel cui atto si osservava il costume di non sedere, ma di stare, & ritenersi in piedi, che *insistere* disse Virgilio nella Georgica parlando di Erichonio inventore delle quadrighe:

*Primus Eriabonius curtus, & quatuor ausus
Fungere equos, rapidisque rotis insistere victor.*

Et ciò facevano per ritenersi con più fermezza alla rapida violenza del corso. Di più per la medesima cagione, solevauo, come vediamo, anteporre l'uno all'altro piede con maggiore agilità, insieme in ritenere, & rilasciare le redini. Sidonio:

*Tensis cum subito lupatis
Tensis pectoribus, pede ante fixo.*

S'inclina ancora, & si curva il nostro Aurigatore col flagello in mano, per dirigere il corso de' Cavalli rapidi alla meta, conforme la descriptione di Virgilio:

*Nec sic immixtis auriga undantia lora
Concussere jugis, promique in verbera pendens.*

La Lu-

La Lucerna si conserva appresso il Signor Pietro Santi Bartoli. ¹³ Qui ci conviene il dire che se bene li Gioochi, & Decurioni à cavallo si facevano intorno il Rogo degl'Imperadori, & de' Personaggi Illustri, contuttociò li Circensi, & il corso delle Quadrighe appartenevano particolarmente alla Consacrazione de' medesimi Imperadori, & Imperatrici decretati loro dal Senato fra gli altri honori divini, come appresso Capitolino si legge di Antonino, & della moglie Faustina. Noi collochiamo qui le Lucerne Circensi per accompagnare questi con gli altri Gioochi, & per essere anche essi funebri. Quanto gli stessi Aurigatori, Desultori, Gladiatori, ed altri, che si esercitano variamente nelle Figure di queste Lucerne, se alcuno le vorrà riferire non a' riti dell'Inferie, ma al particolare ufficio del Defonto, in modo che per esse, s'intenda la professione esercitata in vita, noi non contendiamo, nè repugniamo altrimenti all'altrui arbitrio, ed intelligenza.

- 26 **QUADRIGARIO VINCITORE.** Segue un Quadrigario vittorioso nel corso delle Quadrighe. Stà egli nel Carro non in atto di correre nel Circo, ma esposto à gli applausi, & acclamazioni della vittoria. Con una mano tiene la palma, & apre l'altra alle lodi, & al suono del suo nome, come in trionfo. Per alludere à simili acclamazioni Circensi trascriviamo l'epigramma di Martiale nella morte di Scorpio Aurigatore tolto immaturamente alle glorie delle sue vittorie.

*Ille ego sum Scorpis clamosi gloria Circi
Plausus Roma tui, deliciaeque breves.
Invida quem Lacbesis raptum trieteride nona
Dum numerat palmas credidit esse senem.*

La Lucerna si conserva nel Museo del Signor Gio: Pietro Bellori.

- 27 **CIRCO.** Frà l'altre insigni Lucerne trovate in questo tempo nel cavarli la Villa de' Signori Corsini nella Via Aurelia, fuori la Porta di San Pancratio, aggiungiamo la presente, che ci esibisce l'Aurigatore con la Quadriga, & di più le parti principali del Circo. Nel mezzo vedesi eretto l'Obelisco segnato con Geroglifici fra due colonne sopra li quali due Vittorie tengono Palme & Corone. Da un lato vi è un'Ara, o Delubro di Nettuno con sette Delfini; dall'altro il Pulpito del Pretore, ovvero Console che dava il segno, & celebrava i Gioochi. Questa Figura con l'antecedente ci dimostra l'habito usato da' Quadrigarii, la Tunica, ovvero Sago breve, col petto sopra cinto di falcie, alle quali appendevano le Redini de' loro quattro Corsieri per potere à tempo maneggiarle più, & meno, & à vicenda temperare il corso;

corso; la ragione ne rende l'Argoli nelle note al Panvinio, *De ludis Circensibus: ipsos enim habenis solitos praeungi, ut octo lora facilius possent distinguendo temperare, totiusque vicorporis equos retinere*. Giovavano ancora quei legami à non cadere à terra, in mo lo però che il Quadrigario facilmente potesse disciorli per non essere trascinato come Hippolito, di cui Ovidio nelle Metamorfosi alla caduta del Carro.

Excitior curru, lorisque tenentibus artus

Viscera viva trahi nervos in stirpe teneri

Membra rapi partim, partim repensa teneri.

Sopra che vedesi l'istesso Argoli con l'autorità di Euripide, & di Seneca nella Tragedia di Hippolito, & lo Scheffero *De' R^e Vebicularia*, che ne tratta eruditamente. Il nostro Quadrigario hà di più in capo l'Elmo, à cui Statio aggiunge le creste:

Ipse habitu niveus nivei dant colla jugales

Concolor est albis, & cassis, & insula cristis

La Lucerna appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

- 28 CAVALLO ALATO. Ancorchè questo Cavallo Alato con l'Eroe che lo frena, non appartenga a' Circensi l'abbiamo qui disegnato per contralegno, & lode della velocità sua, rassomigliato al Pegaso nel portamento delle ali, le quali erano simbolo del suo corso volante; onde Claudiano lodando la velocità de' Cavalli di Cappadocia.

Jam pascua fumant

Cappadocum Volucrumque parens Argæus equorum.

La Figura che regge il freno si può attribuire ad Alessandro, che domò Bucefalo, ovvero à Bellerofonte, che frenò il Pegaso. Questa rara Lucerna si conserva nello studio del Signor Canonico Raffaele Fabretti soggetto d'ingigne nome per le sue opere erudite.

- 29 BIGA con la VITTORIA. La Vittoria aurigante nella Biga, con una mano regge le redini, con l'altra tiene la Corona in contrasegno del premio del corso, seguitando questo honore il Sepolcro del Vincitore defonto, espresso nell'immagine della Vittoria, & Corona da esso conseguita. La Lucerna si conserva appresso il Commendatore Carlo Antonio del Pozzo.

- 30 AURIGATORE VITTORIOSO. Questi Aurigatori riputavansi immortali per le loro Vittorie, seguitando la fama fin nel Sepolcro, come ne vediamo il ritratto nella nostra Lucerna col ramo della Palma. Nel suo habito ben si comprendono le legature del

del petto, lequali erano correggie fatte di cuojo, appresso i Larini, ¹⁵
Lora usate da' Bigarii, & Quadrigarii nel corso, come si è detto. Tro-
 vanli spesso ne' Marmi Sepolcrali simili ritratti col solo busto alla simi-
 litudine del Defonto, chiamansi *Vultus* secondo interpetra il Turnebo,
 seguitato dal Delecampio in quel luogo di Plinio: *Expressi cera vultus*
singulis disponebantur armariis, ut essent imagines, quae comitarentur gentili-
tia funera; Ove il Delecampio: *Imagines eae non integrae, & totius corporis*
fuere, membris, & lineamentis tantum effingentes bumerum tenus. La
 Lucerna appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

31 **BESTIARI.** Con li Gladiatori, accompagnamo li Bestia-
 rii che si esponevano insieme nell'arena condannati à combattere con
 le Fiere, & con le bestie, da cui prefero il nome. L'uno di essi tiene lo
 Scudo, & l'Halza, l'altro assale, e trafige un Orso, il quale gli ferisce la
 coscia col morfo. E' da notarsi l'habito e' l'costume di costoro, li quali
 non combattevano ignudi, mà col petto armato, avvolgendo le gam-
 be, & le coscie di correggie, & fascie di durissimo cuojo, ò di altra
 materia in modo che restassero sicuri dal Dente, & da gli artigli delle
 Fiere, che gli assalivano. Di simili legami habbiamo veduto l'ese-
 mpio nelle Gemme antiche dell' Agostini, in quel Circolatore che con-
 duce, & ammaestra l'Orso col braccio fasciato nel porger l'esca alla
 Fiera. La Lucerna si conserva nel Museo del Sig. Gio: Pietro Bellori.

32 **CACCIA del LEONE.** Ancorchè questo non sia il luogo
 proprio della Caccia del Leone, con tutto ciò per una certa similitudi-
 ne con l'antecedente Figura quì la riponiamo. Vedesi il Leone che sti-
 molato generosamente esce dallo Speco all'incontro del Lanciatore, ò
 Jaculatore che vibra il dardo. Di tali Jaculatori Africani parla Seneca
 lib. *De Brevitate Vitae* mandati à Silla dal Rè Bocco ne' Giuochi Cir-
 censi da esso celebrati. *Primus I: Sulla in Circo Leones solutos dedit, cum*
alioquin alligati darentur ad conficiendos eos missis à Rege Bocco Jaculatori-
bus: Forse uno di simili Africani sarà espresso nella presente Lucerna,
 in contrasegno della sua professione. L'Originale si trova nello studio
 del Commendatore Carlo Antonio dal Pozzo.

33 **COMBATTIMENTO dell'ORSO, & del TORO.** Ben
 conviene à gli spettacoli, & Giuochi dell' Arena l'incontro dell'Orso,
 & del Toro, l'uno, & l'altro sciolti dal laccio, che li teneva legati come
 si cava nell'antecedente luogo di Seneca. Così negli spettacoli soleva-
 no esporli le Fiere all'incontro per diletatione del Popolo, come ne
 habbiamo l'esempio appresso Martiale *De Spectaculis*. Qui il To-
 ro so-

ro soprafatto dall'Orfo vien dilaniato, & divorato. Si conserva l'Originale appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

- 34 **SALTATORE.** Seguitandosi à cavare le memorie Sepolcrali nella Villa Corsina à San Pancratio, fù trovata la presente Lucerna, in cui è ritratto un Saltatore ignudo, che agita le membra al suono strepitoso di due legni fessi, ò siano canne nell'una, & l'altra mano, scuotendole insieme. Parve curiosa tal Figura, ma più si accrebbe la curiosità dal vederfi più volte replicata, & dipinta nel Musaico del Pavimento del Sepolcro, ove nel mezzo di un fogliame saltano parimente quattro Giovini ignudi, due di loro senza Pileo con un picciolo legnetto fesso in ciascuna mano; due altri pileati, scuotono con una mano uno di essi legnetti, con l'altra fanno getti à guisa di Mimi, ovvero Mattacini, conforme appresso ne rappresentiamo il disegno compito. Polluce nel quarto libro: *De Speciebus Saltationis*, fa menzione di questa sorte di ballo, & di suono: *Erat enim fissilia trahere ligna Chorica saltationis species*. Resta hora ricercarne la cagione, perche effigiassero ne' Sepolcri, & nelle Lucerne questa sorte di Buffonerie d'Histrioni Comiche, & Satiriche; la ragione è perche nell'Esequie Nobili dette *Indistive*, con le Lamentationi, con le Nenie, & suoni di lutto, che accompagnavano il letto del Morto, solevano precedere ancora Saltatori, Mimi, Histrioni, & Buffoni, che muovevano a riso. Del qual costume fa menzione Dionisio Alicarnasseo notato dal Kirchemannno nel suo libro *De Funeribus*: *Quin etiam in illustrium Virorum Funeribus, præter alias pompas vidi, & Satyricos Choros, qui lectulum precedebant, & Sirinnam saltationem saltabant*, come nelle due seguenti Lucerne.

- 35 **DISEGNO** del Musaico nel Pavimento del Sepolcro sopra descritto.

- 36 **SALTATORI.** Nell'antecedente Lucerna habbiamo veduto la prima Saltatione Comica, & Satirica con un Saltatore solo, hora in questa ci si rappresentano Saltatori duplicati, aprendo le mani, & battendosi vicendevolmente le palme come noi siamo soliti vedere i nostri Traccagnini, ò Mattacini con le loro coltella.

- 37 **SALTATORI.** In questa, rappresentansi trè Saltanti gobbi & ridicoli, li quali gittato in alto un mazzo di verghe, ballando à tempo, distendono le mani à raccorlo, perche non cada in terra.

LE LYCERNE ANTICHE
SEPOLCRALI FIGVRATE
PARTE PRIMA

*Nella quale si contengono uarij riti,
Giochi funebri, et opinioni de gli
Antichi circa i Defonti*

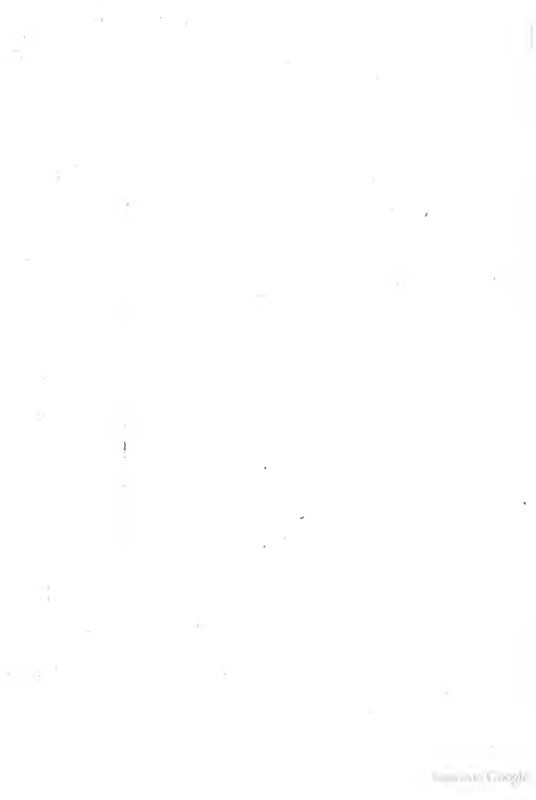
In Roma nella Stamp.^a di Domenico de Rari alla Pace con priu. del S. Pont.







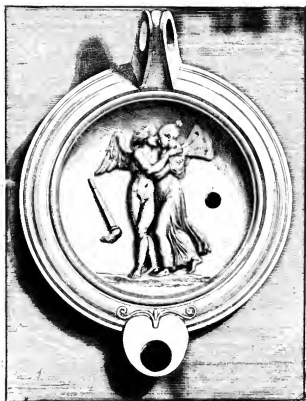


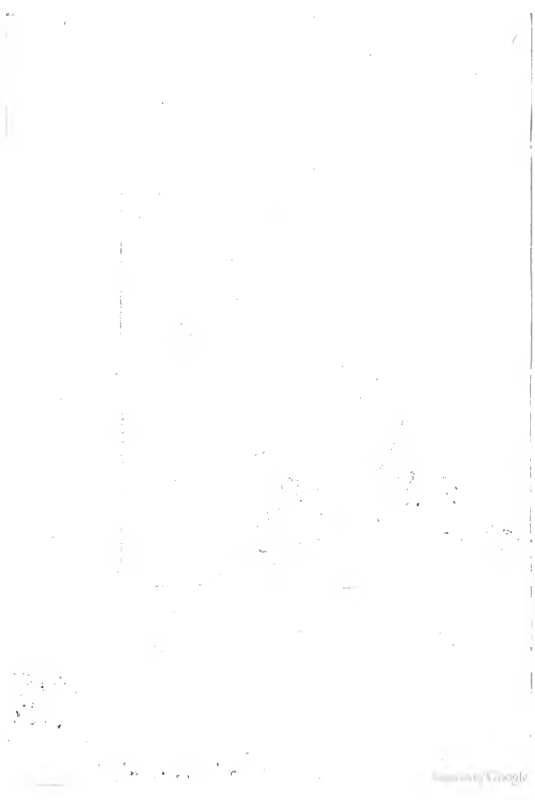














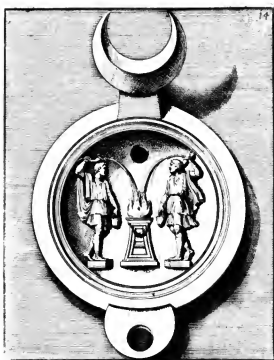






















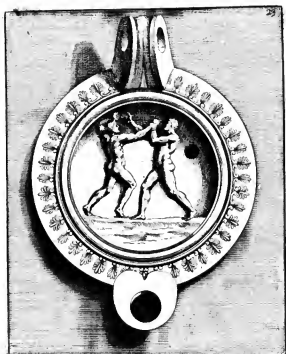










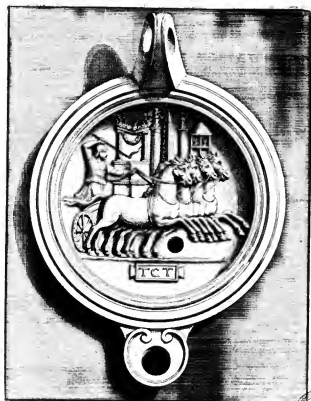




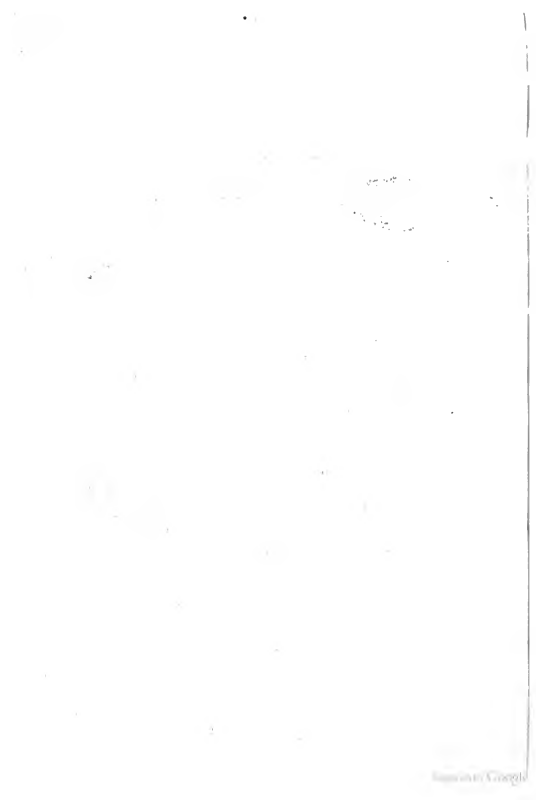


























EX NUMMO Gordiani Py



EX NUMMO Commodi

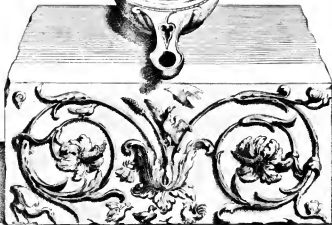


1



Antiqua aeneae lucerna

in Museo Jo. Petri Bologni







O S S E R V A T I O N I
S O P R A
LE LUCERNE ANTICHE
SEPOLCRALI FIGURATE
PARTE SECONDA,
Nella quale si contengono le Deità.

- 1 **GIOVE CUSTODE.** Molte Deità sono comprese nelle seguenti Lucerne, le quali volendosi descrivere, cominciamo da Giove: *Ab Jove surgat opus*, che noi intendiamo Dio Ottimo Massimo, unico principio, ed autore di tutte le cose. Questa Lucerna pensile di metallo dal Liceto viene attribuita à Giove Custode dalla Vigilanza, & custodia del Cane, che assiste a' suoi piedi. Questo animale fu attribuito ancora à gli Dei Lari Custodi, & Presidi della Casa, posto a' loro piedi, & così di essi Ovidio ne Fassi:

Et Canis ante pedes saxo fabricatus eodem

Stabat. Qua stanti cum Lare causa fuit?

Servat uterque domum, Domino quoque fidus uterque:

Compita grata Deo, Compita grata Cani.

La Figura di Giove col Fulmine, & l'Halta conviene al cognome di Custode, nel modo che si legge in una medaglia di Nerone: **JUPI-TER CUSTOS**. Di più l'istesso Giove si numerava fra gli Dei Penati anch'essi Presidi, & Custodi.

- 2 **AQUILA col FULMINE.** Molto bene vedesi l'Aquila espressa nella presente Lucerna pensile, & grande di metallo col Fulmine negli artigli, & col titolo cospicuo della dedicatione. **L. T. E. TIUS ALIBUS JOVI DD.** Di questo regio uccello ministro del Fulmine Orazio nelle Odi:

Qualem ministrum Fulminis alitem

Cui Rex Deorum Regnum in avocis vagas

Permisse.

A

Il Signor

Il Signor Michel' Angelo Causei Autore del Tesoro dell'Erudita Antichità in questo tempo uscito in luce, & da esso con altrettanta eruditione & dottrina arricchito, replica la presente Lucerna posta dal Liceo, attribuendola à Giove Conservatore con l'autorità di una Medaglia di Domitiano con l'Aquila istessa, che tiene il Fulmine negli artigli: **JUPITER CONSERVATOR**. Noi seguiamo il medesimo concetto. Risplende questa insigne Lucerna nel nobile Museo del Signor Urbano Rocci Cavaliere, che à gli altri suoi pregi, aggiunge uno studioso diletto delle cose antiche, & peregrine. Alla qual lode concorre del pari la Signora Cintia Capodiferro, Madaleni Rocci sua Conforte, Dama, che agguaglia la nobiltà de' Natali con le virtù dell'animo.

- 3 **AQUILA col FULMINE sopra il GLOBO.** Il Fulmine, il Globo, & l'Aquila sono simboli, con li quali gli Antichi intesero la Provvidenza Divina, & perciò li Romani li consacrarono à Giove Rettore del tutto. Li usarono ancora nella consecrazione de' loro Imperadori, come vengono figurati nelle medaglie col titolo **CONSECRATIO**, partecipando ad essi dopo morte; la divinità. Segno di vittoria è il ramo della palma, che l'Aquila tiene nel rostro, in altre, figure si vede il lauro, & la Corona di Quercia. Si conserva appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.
- 4 **GIOVE portato dall'AQUILA.** A questa Figura di Giove portato in alto dall'Aquila, uccello ad esso consecrato, altro non habbiamo da aggiungere, se non che li Romani dopo morte, nella Consecrazione de' loro Imperadori usarono questi honori, fingendo che le loro anime dall'Aquila fossero inalzate al Cielo, & fra le Stelle. Tale ambizione indusse ancora huomini privati ad insanire, & deificare in tal modo, i loro Defonti in habito, e culto divino, portati dall'Aquila al Cielo. Questa Lucerna ci è stata comunicata dal Sig. Marchese Camillo Massimi, le cui generose qualità si estendono ancora nell'eruditione dell'antiche memorie, con le quali si rende celebre il suo ornatissimo Palagio, imitando con la Signora Marchese Giulia sua Conforte, pretioso germe dell'istessa Famiglia, la gloria del Zio il Cardinale Camillo Massimi, pochi anni sono mancato in Roma all'ornamento della Patria, & à gl'ottimi studj delle lettere.
- 5 **SERAPIDE.** Latesta di Serapide col Modio, ò Paniere, & con la Corona di raggi solari in capo, rappresenta l'essenza di questo Dio da gli Egitii riputato il medesimo col Sole, principio, e fine di tutte le

te le cose, che da esso vengono, & in esso ritornano. *Cujus vertex*, dice Macrobio, *insignitus calatbo, & altitudinem syderis monstrat, & potentiam capacitatis ostendit: Quia in eum omnia terrena redeunt, dum immisso calore rapiuntur*. Questo Dio veniva ancora riputato il medesimo con Plutone, & per questa cagione vien figurato spesso nelle Lucerne Sepolcrali, come leguiteremo appresso le sue immagini. La Lucerna lavorata con raro artificio, si conserva appresso il Sig. Canonico Rafaele Fabretti.

6 SERAPIDE. In questo ritratto vedesi bene espresso Serapide col panier de frutti, ò calato in capo tessuto di giunchi, dipingendosi ancora col' moggio in segno dell'abbondanza, & fecondità sua. Siede, & con una mano tiene lo scettro, distende l'altra ad un Tricipite Mostro, nel modo che si vedeva appresso la sua statua in Alessandria di Egitto, conforme vien descrittà da Macrobio, espresso nella seguente Figura. Questa Lucerna fù trovata presso la Porta Capena entro le mura. Si conserva appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

7 TRICIPITE di SERAPIDE in ALESSANDRIA. Nel nostro Museo delle Antichità conserviamo una statuetta di metallo con trè faccie di animali diversi; dagli Egittii attribuita à Serapide in qualità del Sole. Nel mezzo hà la testa di Leone, à destra di placido Canè, à sinistra di rapace Lupo, significando li trè Tempi, presente, passato, futuro. Alla cui intelligenza riportiamo il luogo di Macrobio ne' Saturnali, per torre la credenza di alcuno, che hà creduto essere Cerbero Tritauce. *Eidem Aegypto adjacens Civitas, quae conditorem Alexandrum Macedonem gloriatur, Serapim, atque Isim cultu penè attonite venerationis Soli se sub illius nomine testatur impendere: vel dum calatbum capiti ejus insungunt, vel dum Simulacro signum Tricipitis animatis adjungunt, quod exprimit medio eodemque maximo capite Leonis effigiem. Dextera parte caput Canis exoritur mansueti specie blandientis. Pars verd leva cervicis rapacis Lupi capite finitur, easque formas animalium Draco connectit volumine suo capite redeunte ad Dei dexteram, qua conspicitur monstrum. Ergo Leonis capite monstratur praesens tempus, quia conditio ejus inter praeteritum, futurumque aëu praesenti valida servensque est, sed praeteritum tempus Lupi capite signatur, quod memoria rerum transactarum rapitur, & aufertur. Item Canis blandientis effigies futuri temporis designat eventum, de quo nobis spes licet incerta blanditur*. Il corpo di questo Mostro ritiene ancora la forma di Leone; ma là dove Macrobio descrive un Serpente solo, che lo congiunge, & lega, qui ne vediamo due distinti che l'avvolgono in quattro spire, ò volumi dal collo alle gambe, forse in contrasegno del-

4
le quattro stagioni, che perpetuamente girano col Sole. Questo Amuleto, o sia Jeroglifico antico, piccolo di metallo è pregiatissimo dono del Sig. D. Leone Strozzi, con cui si degnò honorare il nostro Museo.

8 SERAPIDE, CASTORE, & POLLUCE. Nella comunione che Serapide haveva con gli altri Dei, era egli riputato ancora Dio infernale, & l'istesso con Plutone, come si è accennato di sopra, e per questo lo vediamo spesso effigiato nelle Lucerne. Ne habbiamo un el presso riscontro nell'Oratione scritta dall'Imperatore Giuliano in lode del Sole, per detto dell'istesso Apolline: *Unus Jupiter, unus Pluto, unus Sol est Sarapis*. Era egli riputato Dio grandissimo, non horribile, ma benigno, & mite, & al quale s'inalzavano l'Anime giuste, con punire l'altre nella trasmigratione di altri corpi: *Hinc non absurdè Plato prudentem Deum dixit esse Plutonem, quem quidem nos alio nomine Sarapidem vocamus, quasi ad hoc est sub aspectu minime cadentem, & intelligentia constantem ad quem sublimes euebi narrat illorum animas, qui quam optime iustissimeque vixerunt. Non enim ille cogitandus est, quem horribilem nobis fabula describunt, sed mitis potius, & benignus alter, qui generatione penitus animas exsoluit, non solutas rursus aliis corporibus affigit, ne eas puniat, & ante actorum portas exposcat; quin easdem contrà sursum dirigat, & ad intelligibilem mundum sublatis euebat*. Quanto le due Figure di Castore, & Polluce, sono questo simbolo dell'immortalità dell'anima humana; Finsero che Elena partorisce due figliuoli Polluce, & Castore; il primo nato da Giove, & immortale, il secondo nato da Tindaro, & mortale; & che questo essendo morto in guerra, il fratello, che l'amava, impetrasse da Giove di compartirgli l'immortalità sua, alternando vicendevolmente sei mesi di morte, ed altrettanti di vita: Furono essi connumerati frà le stelle, e vogliono gli Astronomi che sorgendo l'uno, l'altro cada all'ocaso: le quali stelle come noi vediamo, risplendono sopra i loro capi, & sono riputate salutari. Stanno li due fratelli in atto di frenare i corsieri, quali apparirono à cavallo combattendo à favore de' Romani nella guerra Latina, & furono veduti larsi al fonte vicino il Tempio di Vesta, dando nuova della Vittoria. La Lucerna si conserva appresso il Sig. Gio: Pietro Bellori.

9 SERAPIDE con altri DEI. Nelle figure di questa bellissima Lucerna si contengono li misteri della Natura, il principio, & generatione delle cose, conforme l'opinione di coloro, che filosofando, ricercavano le cagioni della Vita, & della Morte, porgendo voti, & sacrificj per renderli propitij gli Dei loro. Nel supremo luogo seggono li

5

noli trè Dei chiamati Magni Giove, Giunone, Minerva, reputati ef-
 sere li Dei Penati de' Romani, a' quali Tarquinio Prisco edificò un
 Tempio con trè celle in Campidoglio. Ad essi facevanli voti, & sa-
 crificj credendoli, che fossero autori dell'humana vita, & che da essi ri-
 cevevamo la spoglia corporea, lo spirito, & la ragione. Credevano che
 Giove fosse il mezzo dell'etere, Minerva la superiore parte, & più su-
 blime, & à Giunone assegnarono l'infima dell'aria, come v'è interpre-
 tando Macrobio: *Penates esse dixerunt, per quos penitus spiramus, per quos*
habemus corpus, per quos rationem animi possidemus. Esse autem medium æthera
Jovem, Junonem vero inum Aera cum Terra, & Minervam summum æ-
scheris cacumen, eo argumento utuntur, quod Tarquinius Demarctus Corinthii
filius Samothraciis religionibus mystice imbutus, uno templo, & sub eodem
tecto numina memorata conjungi. Girano sotto il Sole, & la Luna ne' loro
 carri alla fecondità della Terra, & della Natura, al temperamento del
 calore, & dell'humore, Siede però Nettuno d'isa il Padre Oceano con
 una mano appoggiata all'Urna, con l'altra tiene l'Ancora, denotando
 il primo principio, & elemento dell'acqua, da cui volevano che derivas-
 se la prima generatione degli huomini, & delle cose. Tali simboli ef-
 primevano ne' Sepolcri, sperando rinovarsi dopo morte, & ritornare
 alla loro origine; li due giovani, che escono mezzi fuori dalle nubi,
 & che ispirano ritorte buccine col fiato, pare che imitino il turbine,
 & lo strepito de' Venti, che portano, & scacciano le Nubi, & le piog-
 gie alla fecondità della Natura. Credevano ancora che l'Anima altro
 non fosse che spirito, e vento, onde Virgilio,

Par levisbus ventis.

La Lucerna trovasi appresso il Signor Gio: Pietro Bellori.

- 10 GIOVE, GIUNONE, MINERVA. Nell'antecedente
 Lucerna si è discorso di questi trè Dei come principio delle cose, ho-
 ra in quest'altra seguiamo l'istesso concetto, riconoscendone l'effet-
 to nella Figura di Giunone col Corno di Amaltea in mano, & col
 serto di fiori, & di pomi nel seno, in contrasegno della fertilità della
 Terra, derivante dalla Virtù di essa Dea. Volevano che ella fosse l'in-
 feriore parte dell'Aria alla Terra congiunta, anzi la Terra istessa ba-
 gnata, & fecondata dalle piogge di Giove suo Marito, come intese
 Virgilio:

At Pater omnipotens facundis imbribus æther

Conjugis in gremium terra descendit.

Onde Varrone. *Antiqueis enim quod nunc, & bi Dei Cælum, & Terra,*
Jupiter, & Juno. Arnobio rifiutando le varie Deità de' Gentili, parla di
 Giunone

Giunone in qualità della Dea Pomona: *Nam si aër illa est, quemadmodum vos ludere, ac discitare consueitis, Græci nominis preposteritate repetita, nulla Soror, & conjux omnipotentis reperietur Jovis, nulla Fluridomia, nulla Pomona.* La Lucerna ci è stata comunicata dal Signor Commendatore dal Pozzo.

- 11 IL SOLE, & LA LUNA. Credevano ancora, che dopo lungo corso di questi due Pianeti, i loro Defonti haveffero à ritornare purgati dalle colpe della vita passata. Qui riportiamo il racconto di Socrate appresso Platone nel Fedone intorno l'Animo nel partirsi più volte dal corpo mortale, & loro ritorno in vita: *Ex veteri sermone abire ad inferos animas Defunctorum, rursusque huc reverti; fierique ex mortuis, quasi quodam circulo remeantis ad demonstrandam animæ immortalitatem, nam ex viventibus mortui, ex mortuis viventes ratione contrahuntur fiunt.* Un'altra ragione addurremo appresso col simbolo dell'Eternità. La faccia del Sole è risplendente di dodici raggi corrispondenti al giro Solare di dodici Mesi, & al corso dell'Anno. Sotto il petto del Sole, s'inarca la Luna crescente con le corna rivolte verso il maggior Pianeta, in espressione del lume che dà esso continuamente riceve, volgendosi à lui perpetuamente. Li due Polli che beccano in terra scolpiti nel manico di questa Lucerna, danno indizio del Pullario Defunto, che hebbe in vita la cura de' Polli, dalle cui beccate gli Auguri prendevano gli auspici. Trovata à San Gio: e Paolo nel Monte Celio, si conserva appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

- 12 IL SOLE, la LUNA con le STELLE SETTENTRIONALI. Con più raro, & peregrino argomento vien esposto in quest'altra Lucerna l'uno, & l'altro Pianeta il Sole, & la Luna con le sette Stelle del Plauastro per simbolo dell'Eternità & del luogo deputato da' Romani all'Anime; là dove finfero che salissero quelle degli Imperadori dopo la loro Consacrazione, per la ragione che le medesime stelle senza tramontar giamai, come l'altre, sempre si veggono risplendere sopra il nostro Orizzonte, onde Manilio.

*Atque effulgentes calum consurgit ad Arctos
Omnia, quæ summo despectant sidera calo
Nec norunt obitus.*

Et nel medesimo luogo finfero essere apparsol' Astro di Cesare. Plinio rapporta le parole dell'istesso Augusto nel capitolo delle Comete: *In ipsis ludorum meorum diebus, sydus crinitum per septem dies in Regione Cali, quæ sub septentrionibus est conspectum. Idoriebatur circa undecimam horam diei,*

dei, clarumque, & omnibus terris conspicuum fuit. Et sydere significare vulgus credidit, Caesaris animam inter Deorum immortalium numina receptum, quo nomine id insigne simulacro capiti ejus, quod mox in foro consecravimus adjectum est. Così Claudiano nel quarto consolato di Onorio.

*Visa etiam medio populus mirantibus audax
Stella die dubitanda nihil, nec crine retuso
Languida, sed quantus numeratur nocte Boetes
Emicuitque palagis alieni temporis bospes
Ignis, & agnosci potuit cum Luna lateret;
Sive parens Augusta fuit, sive forte reluxit
Dirus Avis.*

Tutto ciò vien confermato dalle Medaglie, particolarmente dell'una, & l'altra Faustina con la Luna crescente, & con le sette Stelle Trionfali, e titolo *CONSECRATIO*. La Lucerna si conserva appresso il Signor Canonico Raffaele Fabretti.

- 13 **DUE TESTE il SOLE, & la LUNA.** Per la medesima ragione in quest'altra Lucerna rappresentansi le Teste del Sole, & della Luna vicendevolmente rivolti, l'uno cò i raggi, l'altro con la crescente in capo. Ove è da notarsi il crine d'Apolline non intonso, & crinito, come vien dipinto nell'altre sue figure, ma con li capelli sollevati, & fiammanti à guisa di raggi. La face solare rischiarà, e scalda sotto il globo del Mondo, che resta sempre illuminato in parte dal suo splendore alla generatione di tutte le cose. Appresso il Sig. Gio: Pietro Bellori si conserva la Lucerna.

- 14 **APOLLINE col GRIFONE.** L'Armonia d'Apolline, che al suono della sua Lira tempera le Stagioni, & la Natura, s'intende in questa immagine. Evvi appresso il Grifone alato à lui consacrato, ed eletto à tirare il suo carro, come ci descrive Claudiano:

*At si Phœbus adest, & Frenis Grypha jugalem
Riphaeo tripodas repensu detorsit ab axe.*

Del Grifone ne' Sepolcri si è detto di sopra al numero 18. della prima parte, & seguitiamo nella prossima Lucerna. Li due Delfini nel manico di questa altudono, al diletto ch'essi hanno della musica. Dicesi che il Delfino amando le soavità del canto, salvasse Arione tirato dall'armonia della sua cetera, & in Cielo si chiama segretò musico per compire con le sue nove stelle il numero delle Muse. Fù ancora Apolline cognominato Delfinio, poichè trasformato in questo pesce guidò Castalio Cretese, che conduceva una Colonia à Delfo, onde la Città, & l'oraco-

l'oracolo prefero il nome. La presente Lucerna vedesi nel Museo del Signor Gio: Pietro Bellori.

- 15 **GRIFONE di APOLLINE con la ROTA.** Con peregrino concetto spiegarono ancora la circolazione dell'Anno, & la rivoluzione delle stagioni con l'immagine del Grifone, il quale con la zampa muove, & volge la Ruota del Solar carro, nel modo che si vede espresso nella presente Lucerna ad Apolline dedicata per simbolo del giro perpetuo del Sole, & del tempo. Clemente Alessandrino riferisce che gli Egitii nel tempio di questo Dio facevano volgere del continuo una ruota per l'istessa cagione, & per denotare che la nascita, & la conservazione di tutte le cose, dipende dal movimento, & circonferenza della Ruota Solare. Lucerna pensile di metallo nello studio del Signor Gio: Pietro Bellori.

- 16 **PEGASO.** L'istesso ufficio di tirare il Carro Solare attribuirono al Pegaso, anch'egli Jeroglifico del Sole più volte simboleggiato ne' Sepolcri, & da noi in trè immagini proposto frà le pitture de' Nasonii, ò per lo trasporto degli Eroi al Cielo, & à gli Elisi, ò per denotare il Sole istesso, dando il volo al suo infaticabil corso, nel continuo giro della sua sfera. Finfero ancora che alati corsieri tirassero il suo celeste Carro insegna della velocità di essi, come v'è descrivendo Ovidio ne' Fasti:

Sextus ubi è terra celsosum adscendet Olympum

Pegasus, & alatis aethera carpet equis.

Con la quale opinione di sopra accennata, che fù anche di Pittagora, vollero intendere che al longo girare di questo Pianeta, tutte le cose, & gli huomini ancora tornar dovevano al loro primo principio vitale. Lucerna trovata nella Via Appia del Signor Pietro Santi Bartoli.

- 17 **MERCURIO.** Questo Dio spesso volte vien figurato nelle Lucerne Sepolcrali per essere annumerato frà gli Dei Inferi, & Condottiere dell'Anime nel passare all'Inferno. Il suo ufficio descrive Orazio nell'Hinno;

Tu pias latis animas reponis.

Sedibus, virgaque levem coerces

Aurea turbam, superis Deorum

gratus, & imis.

Et Papinio in persona di Teresia nell'invocatione degli Dei Mani.

Virgaque potenti nubilus Arcas agat.

Trovata

9

Trovata nella Via Lavicana, & comunicataci dalla gentilezza del Signor Carlo Simoncini Professore di Medicina.

18 **MERCURIO.** In quest'altra immagine ci apparisce Mercurio in piedi, à cui assistono il Gallo, & l'Ariete. Il primo era in tutela di esso Dio simbolo della Vigilanza, che appartiene alla mercatura, & di più questo uccello era riputato suo assessore, à cui li Prestigiatori attribuivano la virtù delle malie. L'Ariete era consacrato à Mercurio per l'opinione che egli accrescesse il gregge, riputato Dio del Lanificio, onde Pausania descrive una sua statua in Corinto sedente sopra un'Ariete, ed un'altra in Beotia con l'Ariete sù le spalle. La prima nelle Gemme dell'Agostini vien figurata. Si trova la Lucerna appresso il Signor Fabrizio Chiani eccellente pittore.

19 **LUCERNA DEDICATA à BACCO.** La fronde della Vite, che forma il manico di questa Lucerna, ci dà indizio essere à Bacco dedicata, come autore del Vino, & delle Vendemmie. Questa è pensile, & di metallo.

Le molte Lucerne che seguitano appresso con figure appartenenti al Coro di Bacco, oltre l'essere egli invocato come Dio Infero, possono ancora appropriarsi à gli Iniziati ne' suoi Misterii, & Orgie simboleggiate e ne' loro Sepolcri, come fecero nelle pietre degli anelli. Lucerna pensile di metallo nello studio di Gio: Pietro Bellori.

20 **BACCO, & SERAPIDE.** Siede Bacco col Tirso, ovvero Ferula in una mano, & a' piedi assiste la Tigre ad esso consacrata; Nel manico della Lucerna è scolpito Serapide per essere anch'egli riputato Dio Infero; poiche secondo le varie opinioni della sua nascita, fu Bacco tenuto figliuolo di Giove, & di Proserpina, & con questa, & con Cerere hebbe comuni li misterj Eleusini. L'atto nel quale siede la nostra figura in riposo col braccio piegato indietro, & con la mano posata sopra il capo, dimostra questo Dio libero, quieto, & sicuro da ogni cura, come il vino libera la mente da ogni pensiero, & molestia, onde *Liber*, & *Lycus* veniva chiamato. Ovidio:

Cura fugit multo diluiturque mero.

Nello studio di Gio: Pietro Bellori.

21 **SILENO.** In questa altra Lucerna, Sileno porta in mano il Cantaro del vino usato contrafigno di costui riputato nutritore, & balio di Bacco. Di esso Virgilio.

B

Et gra

Es gravis attrita pendebat Cambarus ansa.

Lucerna trovata nella Villa Corsini, nel Museo del Signor Pietro Santi Bartoli.

- 22 **SATIRO** con l'OTRE in COLLO. Celebrandosi le feste di Bacco nel tempo delle Vendemmie, il Satiro porta l'Otre pieno di mosto, pendenti l'uve dalla Vite. La Fistula, ò Sampogna composta di sette canne, è usata da' Satiri, & propria del Dio Pan, in memoria di Siringa, fingendosi che costoro vivessero frà suoni, e balli in allegrezza. La Lucerna si conserva nel Museo di Gio: Pietro Bellori.
- 23 **BACCANTE**. Quest'altro Baccante porta anch'egli l'Otre in collo, & in mano i tintinnabuli, che pendono legati ad un anello, li quali scossi, & agitati rendevano il suono. Esibiamo un frammento laterizio, in cui si vede una Baccante col timpano in mano, figuratavi una Tigre. Si aggirano intorno gl'istessi tintinnabuli, li quali insieme col timpano scossi rendevano anch'essi arguto suono. L'altro scudetto è di metallo con sette campanelli al medesimo uso, l'uno, e l'altro si conserva nel Museo di Gio: Pietro Bellori.
- 24 **BACCANTE FURIOSO**. Scorre questo agitato Orgiaste coronato di Pampini; in una mano tiene la ferula, con l'altra vibra una sferza, ò bastone verso un Cane. Appresso il Signor Marco Antonio Sabatini.
- 25 **FANCIULLI BACCANTI**. Saltavano, e cantavano questi Fanciulli del coro puerile di Bacco; l'uno versa il vino dal cantaro, l'altro suona un Sistro in forma di triangolo vergato, ch'era di ferro, e toccate le verghe rendeva arguto suono. Polluce frà gl'instrumenti musici che si battono numera il Trigone dal triangolo. Si accresce il pregio di questa Lucerna dal Personaggio che la possiede: la Signora Marchesa Ottavia Renzi Strozzi, la quale essendo benignissima, & amantissima delle erudite memorie antiche, si è degnata compartirla a questo libro con alcun'altre che appresso seguiranno.
- 26 **PRIAPO**. La figura di Priapo non senza ragione accompagna le altre di Bacco, per essere stato riputato l'uno, & l'altro istesso nome; onde il Simulacro di Priapo nella pompa di Bacco solennemente veniva portato. Il seno di frutti col membro virile eretto sono contrafegno della fecondità, & generazione alla sua potenza attribuita. Tiene in una mano la falce rusticana per apportare spavento a' ladri

11

a' ladri ne' campi, & à gli uccelli; & nell'altra il ramo di Pino per la comunione che haveva con Silvano. Dieffo Tibullo.

*Pomosisque ruber custos ponatur in borsis,
Terreat ut seua falce Priapus aves.*

Nel resto questa Figura è considerabile nell'habito, & portamento della Lucerna rustica, & al petto infibulata.

- 27 **VENDEMMIE.** Seguitano le Vendemmie, & li Vendemmiatori, che variamente portano l'uve sù la spalla pendenti da un bastone ne' cofini, ò corbelli. Il carro tirato da due Buoi legati al giogo hà rote folide, & la cassa curva, & appropriata alla rotondità dell' Otre, ò doglio pieno di mosto, che bene non si distingue. Lucerna nello studio di Gio: Pietro Bellori.

- 28 **IL DIO TERMINE.** La forza, che queste Figure usano nel collocare il Termine, dal peso manifesta la Statua essere di marmo da stabilirsi ne' confini de' campi, ò ne' Trivii, & nelle vie. Li varj strumenti musici, cembali, tibie, & le Siringa sono segno della festa della sua dedicatione, & annui Sacrificj; se pure altri non attribuisca questa statua à Sileno, à cui si convengono li medesimi suoni, aggiuntovi appresso il cantaro del vino con l'albero della Vite. Molti degli Dei Rustici, e Viali, oltre Mercurio, si scolpivano in forma di Termini, Satri, Pani, Priapo, Sileno, Ercole, ed altri. Così rara Lucerna si conserva appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

- 29 **ERCOLE che SUFFOCA il LEONE.** Questo Eroe strette le fauci del Leone Nemeo gli toglie il fiato, & lo soffoca; sua prima fatica, di cui Archita:

Non amplius Tauricomis gravem victum Leonis

Formidate Agricola Pastores Nemea

Certe enim ab Hercule optimo certatore cecidit domitus

Cervicem feram occidentibus strangulatus manibus.

Le fatiche di Ercole si trovano spesso scolpire nelle Arche Sepolcrali dopo le quali egli salì al Cielo glorioso. La Lucerna si trova appresso il Signor Filippo Fabbri cavata nella Via Appia appresso la Chiesa di San Sebastiano.

- 30 **CIBELE.** Noto è il Simulacro di Cibele, ò sia Rea, la gran Madre che li torri in capo, il timpano in una mano, a' piedi i Leoni, li quali simboli si riferiscono alla Terra. Il culto di questa Dea ri-

spetto i Morti consisteva in pregar loro lieve il terreno, *Sit tibi terra levis*. Così alli cadaveri insepolti, dopo haverli tre volte coperti di terra; tale ufficio pietoso serviva in luogo di sepoltura, chiamandosi *Terra insepelio*. Questa Lucerna si trova appresso il Sig. Priore Claudio Micheli Borgognone Signore studioso ed intelligente delle rarità antiche, il quale ce ne hà comunicato il disegno.

- 31 **LA DEA VESTA.** La statua in piedi collocata in questa Lucerna con la teda in mano, & i Leoni a' piedi ragionevolmente si attribuisce alla Dea Vesta in qualità di Cibele, ò sia la Terra per commune consenso, la medesima riputata, & espressamente Ovidio ne' Fasti.

*Vesta eadem est Terra, subest vigil ignis utriusque
Significant sedem Terra focusque suam.*

Imperocchè la Terra viene animata dal fuoco, & senza di esso rimarrebbe infeconda, & senza vita. I Leoni sono l'usato simbolo di Cibele, & della Terra, come nell'antecedente, & anch'essi sono di natura ignei, & Solari. Questa Lucerna pensile di metallo è stata pubblicata dal Liceto, & ultimamente dal Signor Michelangelo Caulei nel suo Tesoro dell'erudite Antichità, à cui ci riferiamo. Si trova appresso il Signor Marco Antonio Sabatini.

- 32 **DIANA.** Vaga è questa figura di Diana in habito succinto venatrice con l'Arco, & la Faretra, la quale pur con Proserpina era la medesima riputata. La Lucerna si trova nel Museo di Gio: Pietro Bellori.

- 33 **DIANA JACULATRICE.** Benche Diana qui sia effigiata in atto di scoccare il dardo, & di ferire, con tutto ciò la Cerva assiste appresso di lei sicura, essendo questo animale in protezione, e tutela di Diana, à cui era dedicata; & però vediamo la Cerva tirare il suo carro, & aggiunta alle sue statue. Vien posta ancora per simbolo del suo Nume significando la velocità del corso della Luna nel Zodiaco più presto degli altri Pianeti, come il Cervo, e più veloce di tutti gli altri Quadrupedi. La Lucerna servasi dal Signor Pietro Santi Bartoli; trovata nell'Esquilie nella Villa Montalta.

- 34 **DIANA EFESIA.** Questa Lucerna dedicata à Diana Efesia con la sua simbolica statua, contiene di più nel manico distintamente il Lettisternio di Serapide, & Ifide col modio, e l'fiore Loto in capo,

capo, & insieme il Lettisternio della Luna, & del Sole, li quali à due ¹³ à due per la loro congiunzione, vicendevolmente si porgono le destre. Pare che in questa imagine voglia denotarsi questi Dei, benchè sotto diversi nomi essere li medesimi appresso gli Egittii, & li Romani, & la connessione che hanno alla generatione, & sostanza delle cose eccitate in vita, onde riposero le loro effigie ne' Sepolcri, come di sopra habbiamo osservato. Quanto il Lettisternio appresso i Romani era un'Epulo, ò Convito solito apparecchiarsi à gli Dei per placarli, & renderli propitii. Così li vediamo nel letto con la mensa avanti in forma di Tripode, sù'l quale è posta la vivanda; facevasi l'Epulo principalmente à Giove, à Giunone & à Minerva in Campidoglio. La Lucerna si conserva nello studio del Signor Pietro Santi Bartoli.

- 35 **DIANA EFESIA.** Questa Lucerna è dedicata pacamente à Diana Efesia, havendo nel manico la Luna crescente co'l titolo insigne della sua dedicatione in Greco descritta. ΑΡΤΕΜΙΣ ΕΦΕΣΙΩΝ ΕΥΤΥΧΟΥΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ ΜΕΛΙΤΟΠΟΛΕΙΤΩΝ. *Diana Epheforum Eutychis Alexandri Miletopolitarum*, questo Eutiche che consacrò à Diana Efesia la presente Lucerna fù Stratego, ò Pretore della medesima Città di Melitopoli, come si cava da una medaglia di Commodò, che noi habbiamo esibita nella nostra aggiunta al Simulacro simbolico di Diana Efesia. Questa Lucerna inligne di metallo si conserva nel Museo di Gio: Pietro Bellori.

- 36 **MARTE e DIANA.** Non trovando altro senso d'applicarsi à queste due figure, potrebbero riferirsi à gli Dei tutelari del fonto. La Lucerna appresso Gio: Pietro Bellori.

- 37 **PALLADE VINCITRICE.** Il titolo cospicuo di Pallade Vincitrice *PALLADI VICTRICI* è consueto à questa Dea armata, & guerriera, il cui Simulacro era in Athene, e da essa credevano derivare la vittoria. Fornuto: *Victoriam Minerva assidere tradunt, quod vincenti victoriam tribuat*, col quale cognome viene denominata ancora nelle iscrizioni & nelle medaglie, perche la condotta dell'armi deve esser fatta da Capitani prodi, & saggi di consiglio. Questa insigne Lucerna pensile di metallo, viene esibita da Fortunio Liceto in qualche cosa differente, tiene in una mano un ramo scello di Olivo per monumento della vittoria riportata da Nettuno, nell'importare il nome alla Città di Athene. Si conserva nello studio di Gio: Pietro Bellori.

- 38 ¹⁴ PALLADE ovvero MINERVA JACULATRICE.
Dipingendosi Minerva in questa Lucerna minacciante con l'halta, allude al suo nome *Aminando*. Martiano Cappella ne rende la ragione allegorica della Sapienza di essa Dea:

Haflam etiam vibrans penetrabile monstrat acumen.

La Lucerna trovasi appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

- 39 MINERVA. La Lucerna in forma di un Simulacro in piedi è differente dall'altre due antecedenti nella qualità del suo nume non formidabile, & minacciante, ma con l'halta, & con lo scudo in riposo, pacifica, & benigna. Col qual titolo di Pacifera si riconosce particolarmente nelle iscrizioni delle Medaglie, ricercandosi la pace à gli studj delle buone arti, delle quali essa è tutelare. Fu ancora Minerva riputata l'istessa con Proserpina, come di sopra si è osservato. La Lucerna si conserva nel Museo del Signor Don Leone Strozzi, dove meglio esprime li dotti studj di questo Signore.

- 40 MINERVA. Nota è la Favola di Minerva prima inventrice dell'Uliva, così chiamata da Virgilio. *Oleaque Minerva inventrix*, nella contentione havuta con Nettuno; poiche, come à Cerere, & Bacco gli Antichi donarono l'inventione del grano, & del vino, cos' à Minerva attribuirono il dono dell'Olio, da essa la prima mostrate a' Mortali. Ciò rappresentasi in questa Lucerna, ove è disegnata una mensa con un vaso. La Dea preme con le dita il frutto dell'Ulivo. & vi stilla dentro il liquore. In tal modo viene espresso ancora questo fittò in un marmo della Galeria Giustiniana. La Lucerna si trova nel Museo di Gio: Pietro Bellori.

- 41 VENERE LIBITINA. In quest'altra Lucerna funebre, in forma di Simulacro, viene scolpita Venere cognominata Libitina, credendosi che da questa Dea dipendesse la nascita, & la morte, onde nel suo Tempio in Roma vedevansi tutte le cose appartenenti a' Funerali. Era però riputata anch'essa una de' numi Infernali, & che avesse il potere di giovare all'Anime, conducendole ne' Campi Elisi particolarmente quelle degli Amanti, come Tibullo parlando di se stesso:

Sed me quo facilis tenero sum semper Amori.

Ipsa Venus campos ducat in Elysios.

La Lucerna si trova appresso il Signor Pietro Santi.

42 **LE GRATIE.** Con Venere vanno sempre accompagnate le Gratie, seguitando il coro di essa, onde dopo l'immagine di questa Dea, riponiamo le tre sorelle espresse nella Lucerna abbracciate insieme, come si dipingono. Si conserva appresso il Sig. Pietro Santi Bartoli.

43 **AMORE VINCITORE DI MARTE.** Riponiamo nel coro di Venere Amore Vittorioso, il quale havendo disfarnato Marte, tiene le spoglie, lo scudo, e l' thorace per formarne un trofeo, onde Lucretio invocando Venere così parla:

*Nam tu sola potes tranquilla pace juvare
Mortaleis: quoniam belli fera munera Mavors
Armipotens regit, in gremium qui sepe tuum se
Rejicit aeterno devictus volvere Amoris.*

La Lucerna si trova appresso il Signor Pietro Santi.

44 **AMORE col PAVONE, e' l' LEPRE.** Col Lepre di Venere Amore porta il Pavone di Giunone, quasi egli trionfi anche di questa Dea, che è uno scherzo giocoso. La Lucerna è del Signor Pietro Santi Bartoli.

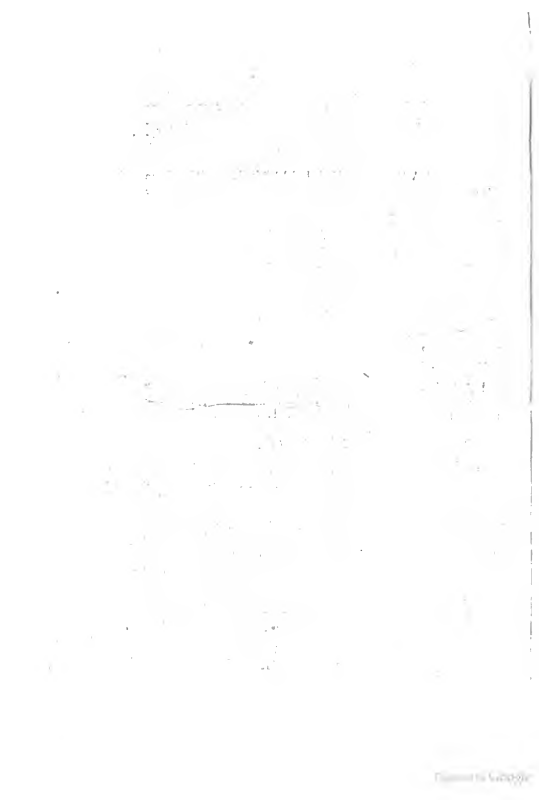
45 **LA SALUTE, ovvero IGIA.** La Donna che con la patera porge il cibo a libare al Serpente, è l'usato simbolo della Dea Salute descritto da Virgilio, sacrificando Enea al tumulo di Anchise:

*Ille agmine longo
Tandem inter pateras, & levia pocula serpens
Libavitq; dapes.*

La Lucerna si conserva appresso il Signor Lorenzo Grimaldi, li cui dotti, & eruditi studj s'uniscono con l'altre sue doti, che lo rendono stimabile in questa Corte.

46 **FORTUNA.** Non habbiamo che aggiungere al Simulacro della Fortuna: tiene in una mano il temone simbolo del governo attribuito da coloro, che la riputarono Dea, & che donasse li beni à gli huomini, onde con l'altra mano tiene il cornucopia, abbondante, & felice. Ma essendo così dipinta in questa funebre Lucerna, non però hà ella potere alcuno nell'altra vita in donare, & torre le ricchezze, essendo uguale la sorte di ciascuno tanto de' ricchi, & de' potenti, quanto di coloro, che vissero in povertà, & furono mendichi. Disse Propertio.

*Lydas Dulcibus nil distat, Croesus ab Iro,
Consule cum Mario capte Jugurtha sedes.*

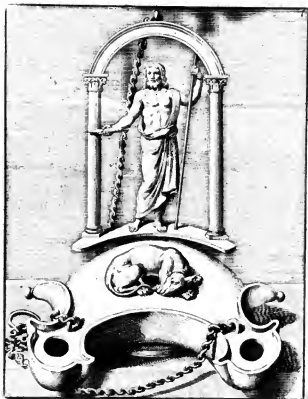


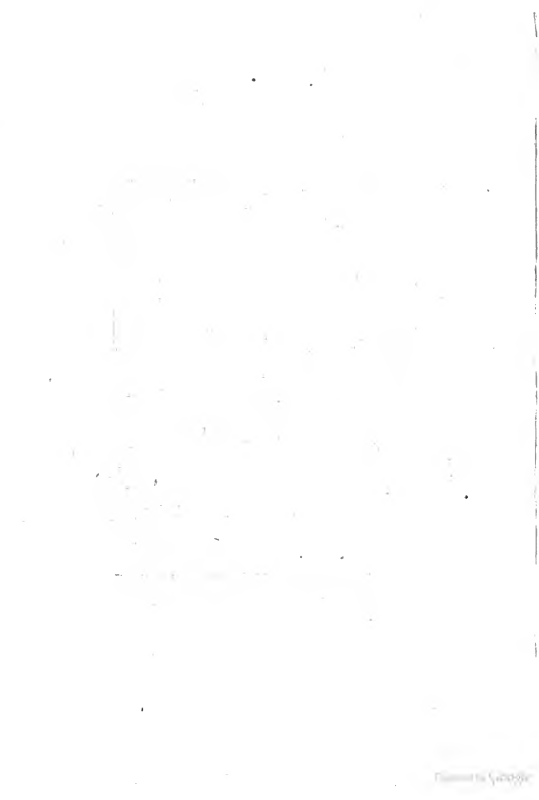
LE LV CERNE ANTICHE
SEPOLCRALI FIGV RATE
PARTE SECONDA

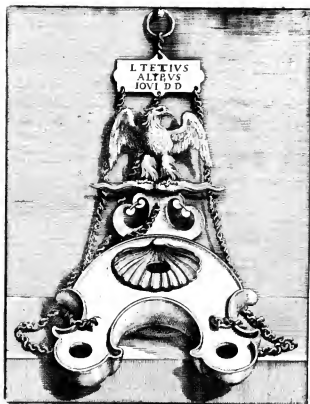
*Nella quale si contengono uarij riti,
Giochi funebri, et opinioni de gli
Antichi circa i Defonti*

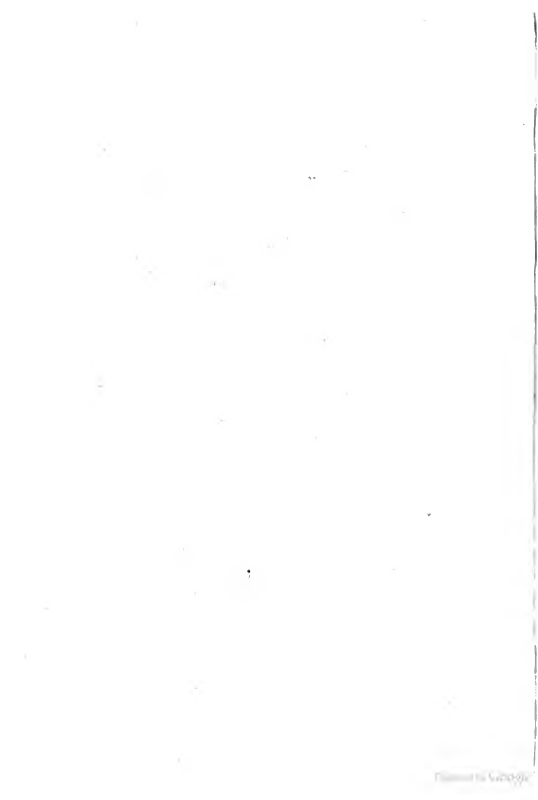
*In Roma nella Stamparia di Domenico de Rossi a S. Maria
della Pace con priuilegio del Sommo Pont.*

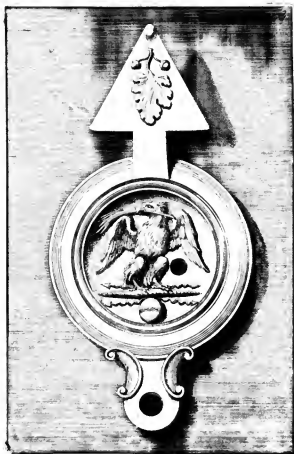






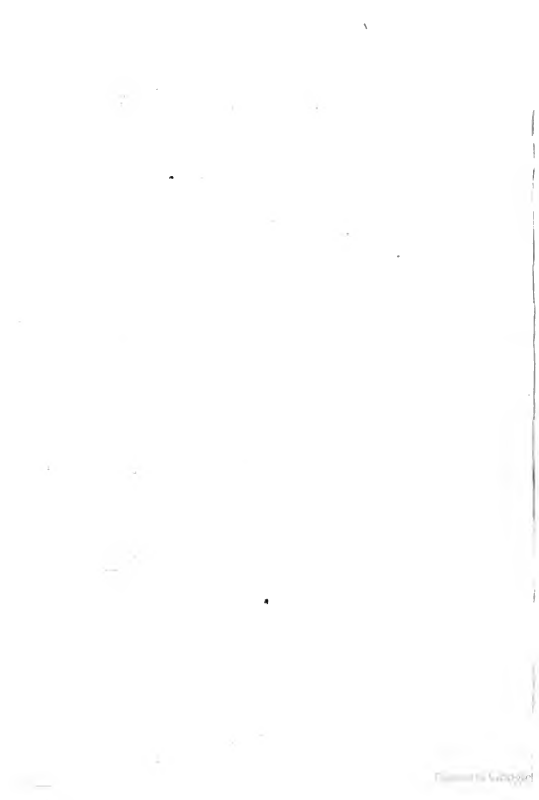


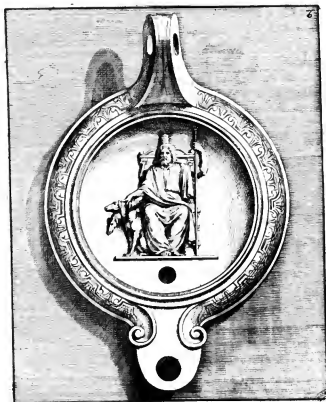










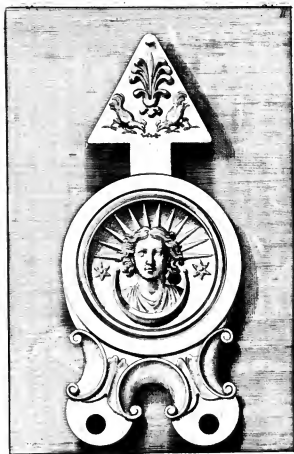


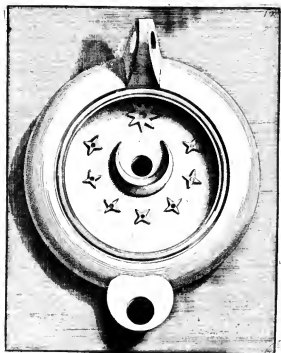


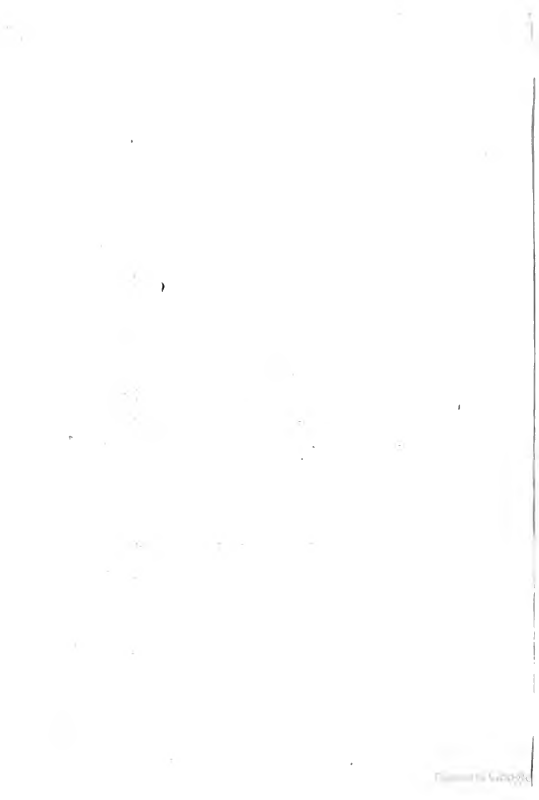




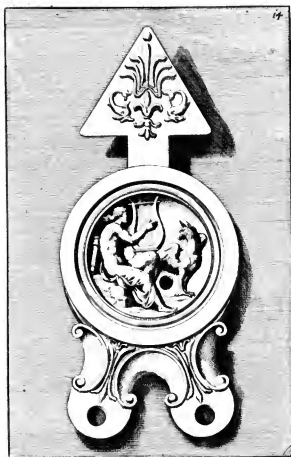


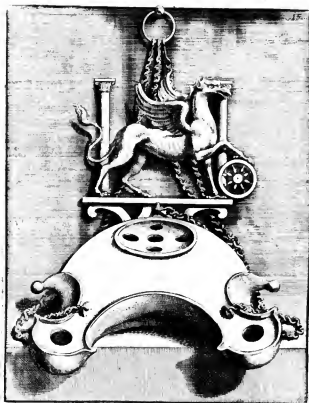


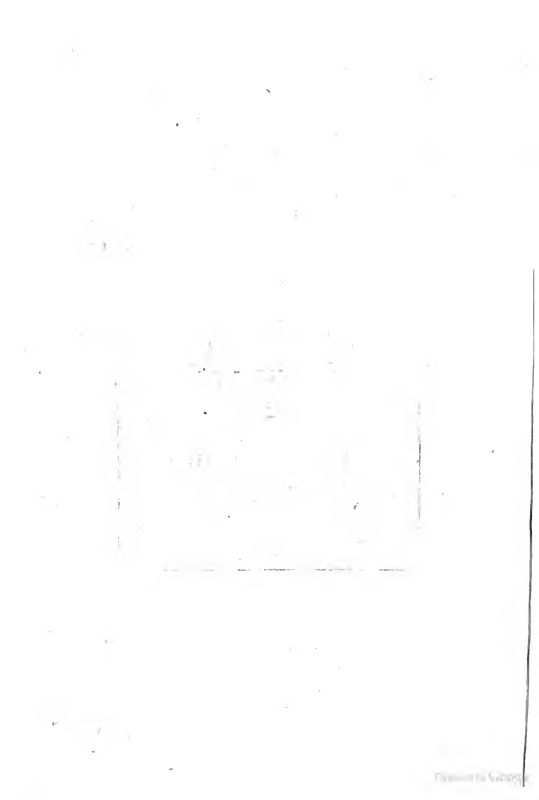


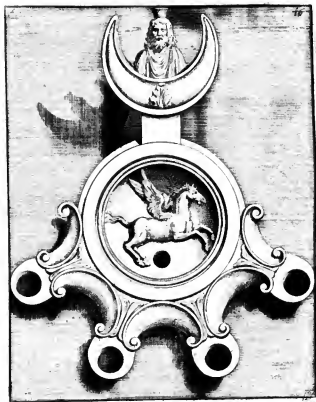


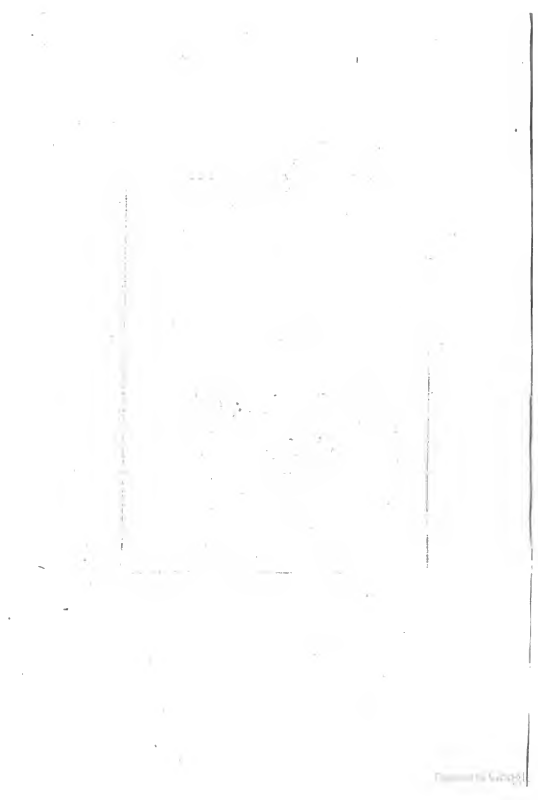






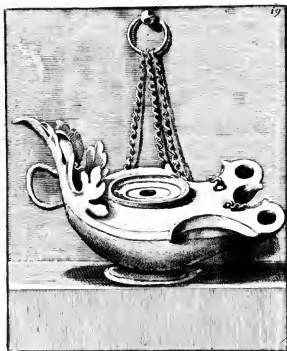


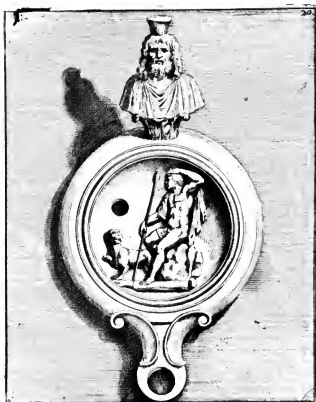






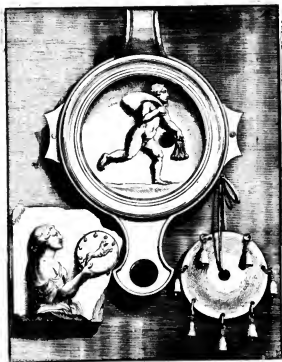






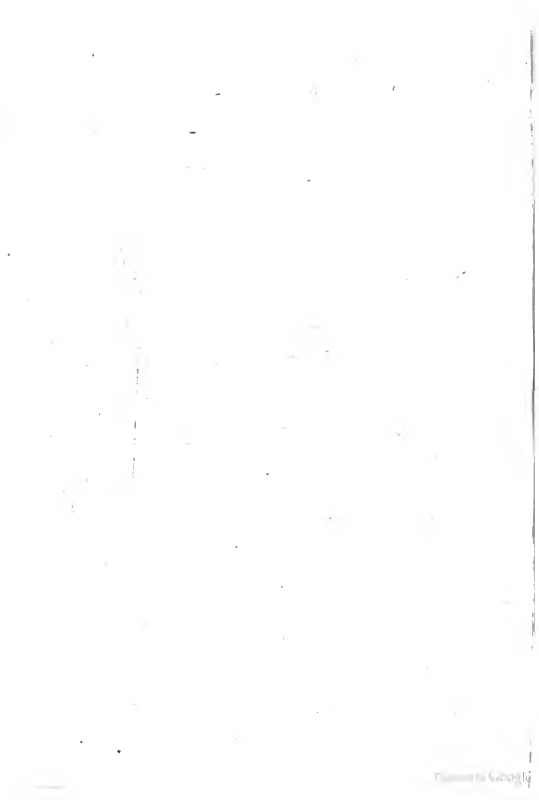


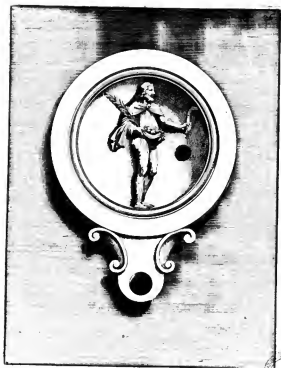




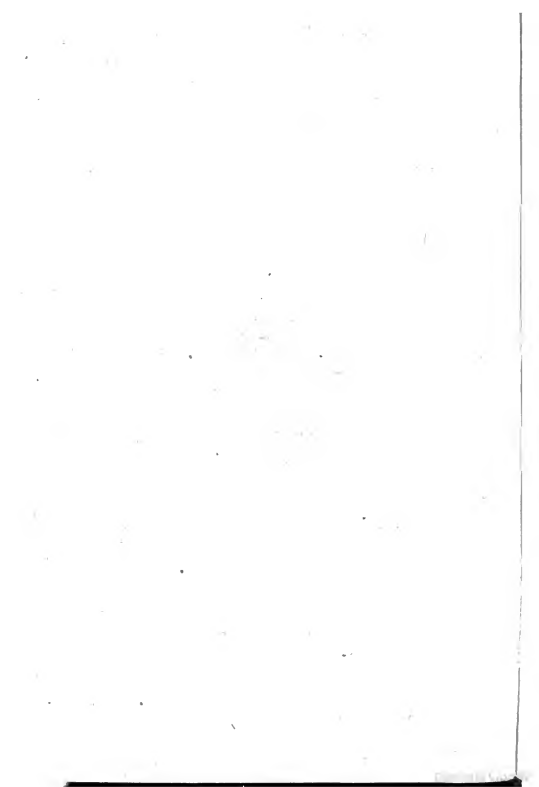




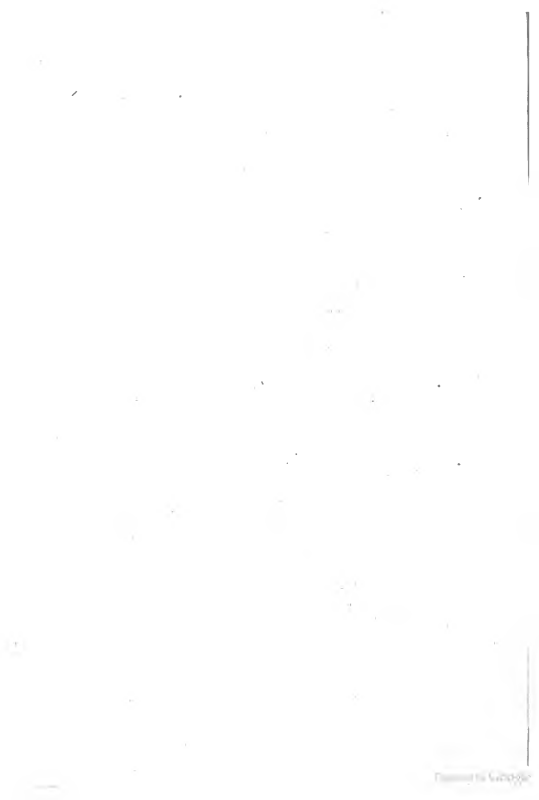


















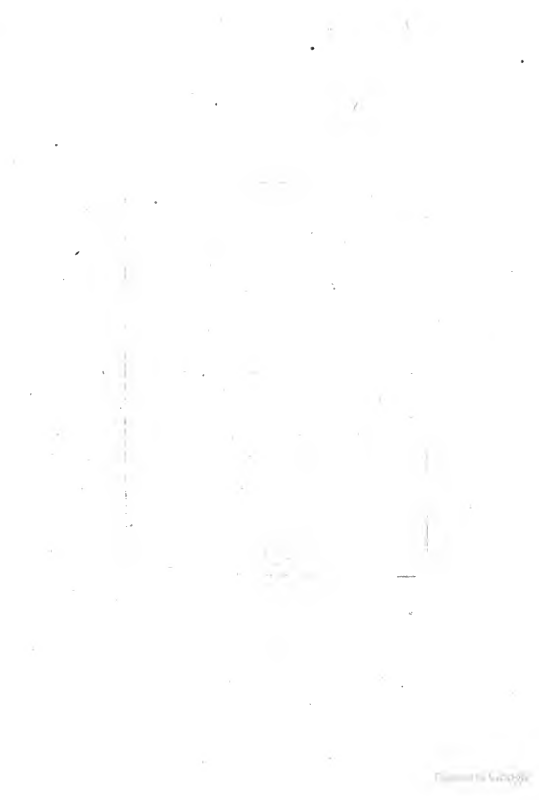


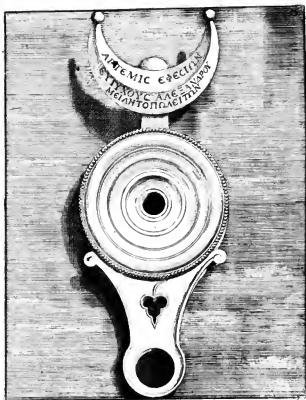


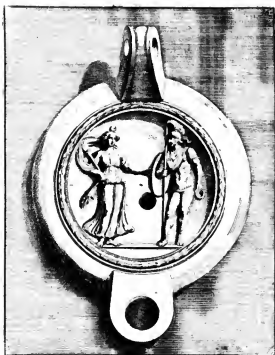














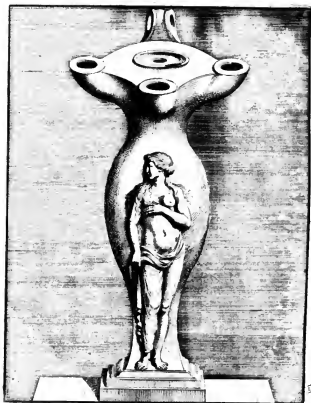






















1

1

OSSERVATIONI
S O P R A
LE LUCERNE ANTICHE
SEPOLCRALI FIGURATE
PARTE TERZA,

*Nella quale si contengono varj Simboli, & Emblemi
con le Lucerne Sacre de' Christiani.*

1

VITTORIA col TROFEO. Non solo l'armi usate
in guerra si affiggevano, & si scolpivano ne' Sepolcri, ma an-
che quelle tolte a' nemici in forma di Trofei, con Vittorie, & Coro-
ne. Così Enea appresso Virgilio, inalza un Trofeo al Tumulo de' suoi
che erano morti combattendo, con le spoglie di Messenio:

*Ingentem quercum, decisis undique ramis
Constituit Tumulo, fulgentiaque induit arma,
Mergenti Ducis exuvias.*

Due altri contrafegni ne habbiamo osservato nel Sepolcro de' Nasonii
con le spoglie hostili affisse al monumento. Appresso l'Ill. S. Urbano
Rocci.

2

VITTORIA, & INFERIE. In quest'altra Lucerna re-
plicandosi la Vittoria col Trofeo, vi sono aggiunte l'Inferie, & Sa-
crificj funebri con li due Pocillatori, che dal corno versano i liquo-
ri, le cui immagini si sono avanti descritte. Sopra l'Ara adornata di
festoni è consacrato un Clipeo Votivo, circondato da ferto di alloro,
nel cui mezzo doveva esser notato il voto. La Lucerna appresso il
Signor Pietro Santi.

3

VITTORIA con le PIANTE sopra il GLOBO. Si-
mile Vittoria si ravvisa in una Medaglia di Augusto, intendendosi
col Globo l'imperio del Mondo fattogli soggetto dalle sue Vitto-
rie, & Armi. Ben ragione diversa ne rende Apulejo nella sua Me-
tamor-

A

tamor-

2
 ramorfoli, descrivendo l'habitatione di Birrhena, ove sopra quattro colonne erano collocate quattro Vittorie con li piedi eretti sopra quattro palle, disegnando la volubilità di questa Dea inconstante con l'ali aperte al volo, & alla fuga. Vittorie con Corone, e tenie si veggono ancora dipinte nella Piramide di Cajo Cestio, nel Sepolcro Nafonio, & altre frequentemente. La Lucerna nello studio di Gio: Pietro Bellori,

4 **VITTORIA** col Clipeo Votivo: **OB CIVIS SER.** Simili Vittorie con lo scudo, & col medesimo titolo sono più volte effigiate nelle Medaglie degli Imperadori; li quali scudi si appendevano, & dedicavano dal Senato, & Popolo Romano in Campidoglio, & ne' Tempii per alcun beneficio verso la Republica, come qui si legge. Del quale honore pare sia stato fatto partecipe alcun Soldato, che habbia salvato in guerra uno, o più Cittadini ritolti dalle mani de' nemici, o salvati dalle ferite, & dalla morte con atto di forza. **CIVIS** in vece **CIVES** si legge alcune volte nelle monete di Augusto colla lettera I longa in luogo della E stampate da Triumviri Monetali. Conservasi questa Lucerna dalla Signora Marchesa Oravia Renzi Strozzi,

5 **VITTORIA** col Clipeo: **ANNO NOVO.** Sopra gli Auspici dell'Anno Nuovo: *De Anni Novi Auspiciis* habbiamo dato in luce una breve Dissertatione in esposizione di un Medaglione di Antonio Pio, in cui per lettere singolari di parole abbreviate, è notato l'annuntio di felicità dal Senato, & Popolo Romano augurato all'Imperadore nelle Calende di Gennajo, ovvero nel nuovo Anno dell'Imperio. **S.P.Q.R. A.N.F.F. OPTIMO PRINCIPI PIO.** *Senatus Populusque Romanus Annum Novum Faustum, Felicem Optimo Principi Pio.* La quale interpretatione viene approvata dalla presente Lucerna nello scudo che tiene la Vittoria: **ANNO NOVO FAVSTVM FEL.** L'altre lettere non bene si comprendono. Di più in questa è scolpita la testa di Giano Bifronte entro una moneta in contrasegno forse delle Strene, o buona mano, e come diciamo mancia solita darsi nel principio dell'Anno. Dal qual Giano pende una ghianda simbolo del primo alimento, havendo Giano insegnato l'uso delle monete, & l'altre cose al giovamento humano. Col medesimo senso di felicità in altra picciola moneta è scolpita una Vittoria, & in altra ancora due mani congiunte col Caduceo, con alcun altro simbolo non bene impresso, che tralasciamo, se sia il fulmine di Giove, e 'l frut-

e l'frutto di Cibele la Pigna. Ma essendo questa sì curiosa Lucerna, due, o tre annifcorfi, ftata cavata dalle rovine Sepolcrali della Via Latina, donde pervenne al Signor Commendatore Carlo Antonio del Pozzo, refta à confiderarfi come dagli auspici di felicità & di vita fia pervenuta à ifepolcri & al commercio de' Morti. Non sò fe riuſcirà al darne qualche motivo nelle varie opinioni che gli Antichi hebbero dello ftato dell' Anime, credendo che laſciata queſta ſpoglia terrena, & mortale viveſſero di nuovo nuovianni, & che il morire foſſe un paſſaggio ad un'altro mondo ſimile à queſto, dove riſplendeſſero nuovo Sole, & nuove Stelle, nuova Terra, & nuovi Elementi, & che vi alternadeſſero le Stagioni, & gli anni alla conſervatione humana, & però auguradeſſero il nuovo anno a' Defonti. Tale opinione manifeſtò Platone nel Critone, & Virgilio nella deſcrizione de' Campi Elifi

*Devenere locos latos, & amena vireta
Fortunatorum nemorum, ſedeſque beatas;
Largior hic campos, æther, & lumine veſtit
Purpureo, ſolemque ſuum ſua ſydera norunt.*

Et appreſſo Claudiano in perſona di Plutone, che conſola Proſerpina rapita, & all' Inferno condotta, promettendole un più bel giorno, & un mondo meglio.

*Amiſſum ne crede diem, ſunt altera nobis
Sydera, ſunt Orbes alii, lumenque videbis
Purius, Elyſioſque magis mirabere campos
Cultoreſque pios; illic precioſior atas
Aurea progenies habitat.*

- 6 VITTORIA che ſacrifica il TORO. Alcuno hà voluto attribuire queſto Sacrificio al Dio Mitra, ma ſi riferiſce meglio alla Vittoria nel riſcontro di una medaglia d'oro di Auguſto col titolo ARMENIA CAPTA Conſerviamo nel noſtro Muſeo due belliffime tegole antiche col medefimo tipo della Vittoria, che calca col ginocchio il Toro proſtrato, tenendolo per un corno con una mano, con l'altra il ferro in atto di ferirlo, avanti un altare in forma di tripode. La Lucerna ſi conſerva appreſſo la Signora Marcheſa Ottavia Renzi Strozzi.

- 7 AMAZONE FERITA. Queſto belliffimo monumento ci rappreſenta un'Amazzone ferita à morte, e cadente fra le braccia di un giovine, chela ſoſtenta. Plutarco nella vita di Demoſtene narrando le guerre tra Filippo, & li Greci, parla di una ſanguinoſa batta-

4
battaglia à Cheronea, & al fiume Termodonte predetta dall'Oracolo; & apporta l'autorità di Duride, il quale scrive che Termodonte non era altrimenti un fiume, ma la statua di un huomo dell'istesso nome, che portava in braccio una Amazzone ferita, la quale statua si era trovata con l'iscrizione, cavandosi in campo il fondamento di un padiglione, così Plutarco: *Duris hunc Termodontem notat, non fuisse ammem; sed quosdam cum ibi terram foderent ad tentorium figendum, humanum simulacrum ex lapide baud magnum invenisse, cui litterae inscriptae significarent Termodontis esse hanc statuam, qui sauciam Amazonem ulnis comprehensam ferret.* Dal qual luogo il Signor Pietro Petiti nella sua eruditissima Dissertazione delle Amazoni illustra il senso, & l'immagine della presente Lucerna in memoria di Termodonte, & della battaglia delle Amazoni: impresa forse di alcuno habitatore di quel luogo. Fra le armi si scorge lo scudo Amazonio chiamato Pelta, la scure, o bipenne dall'istesse Amazoni, usata in guerra, l'Elmo, l'Arco, & un Cavallo; poiche esse cavalcando, trafiggevano con saette gl'inimici. Il disegno di questa Lucerna vedesi appresso il Liceto, comunicatogli dal Commendatore Cassiano dal Pozzo, dal cui originale anche il nostro si è ritratto.

8 **AMAZZONE FERITA.** L'istesso argomento della prima servirà à questa seconda Lucerna dell'Amazzone ferita, la quale si è duplicata, variando nella forma, & simile nella bellezza. Si conservava già nel nostro Museo, hora ne riteniamo solo il disegno.

9 **ETTORE STRASCINATO.** Pare che in questa Lucerna si rappresenti Ettore strascinato da veloci corsieri intorno le mura di Troja, & che Achille impugni l'hasta, & combatta alla Porta Scea, donde un Trojano lor batte, il qual fatto non è conforme la descrizione di Omero. Tal monumento si riferisce forse à qualche Greco, gloriandosi dell'impresa di Achille. Appresso Gio: Pietro Belfori.

10 **ENEA che porta ANCHISE.** Così le genti d'Ilio facevano per impresa Enea che porta Anchise fuggendo l'incendio, secondo la medaglia d'argento impressa da loro in honore di Giulio Cesare, con Enea, Anchise, & Iulo, conforme la descrizione di Virgilio seguitata nella presente immagine, nella quale si riconosce bene espresso l'habito Trojano. La Lucerna si trova appresso il Signor Pietro Santi Bartoli,

11 **ULISSE** legato all'**ALBERO** della **NAVE**. L'istesso intendiamo degli errori di Ulisse, come qui si vede legato all'Albero della Nave per assicurarsi dal mortifero canto delle Sirene, secondo la descrizione di Omero. Impresa forse di alcun Cittadino d'Itaca, essendo stato usato dalle Città honorarsi de' titoli, & imagini de' loro Eroi. Questa Lucerna si conserva nel Museo del Signor Canonico Raffaele Fabretti.

12 **PORTO d'ALESSANDRIA**. Così questa altra Lucerna pare che ci esibisca il Faro di Alessandria con una Nave, che giunge in porto, in tanto che li Marinari raccolgono le vele, forse posta al Sepolcro di alcuno Alessandrino, la quale spolitione habbiamo data à questa, ed alle antecedenti, mancandoci più proprio argomento. Questa Lucerna si trova nel Museo del Sig. Pietro Santi Bartoli.

13 **EROE**. Questa bella figura ignuda con elmo, & spoglia di Fiera à guisa di clamide annodata al collo, & con la spada falcata, nella destra *Harpe*, sembra un Eroe, & facilmente Perseo, se nell'altra mano, sollevata si scorgesse la testa di Medusa. Questa Lucerna fu trovata ne' Sepolcri della Villa Corsini, & si conserva dal Signor Santi Civili, che humanissimamente ne hà favorito il disegno.

14 **LARVE SCENICHE**. Non mancano a' Sepolcri le Sceniche Larve, & gli Histrioni ancora Tragici, o Comici, havendo terminato il teatro di questa mortal vita, come vediamo nella presente Lucerna le maschere varie, che l'adornano alla memoria di alcun Poeta, ovvero Attore di Comedia. Si conserva appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

15 **CORONA di LAURO** con una **LARVA**. Benche il Lauro immortale sia il pregio della Poesia, & l'honore de' Poeti, tuttociò qui lo vediamo fatto trofeo di Morre, con la corona; una delle quali circonda la presente Lucerna, acquistata nelle contentioni de' solenni Giuochi, ove gareggiavano co' loro poemi, restando vincitori quelli che erano più favoriti dalle Muse. Tali honori si notavano ancora ne' Sepolcri con riportarne in premio titoli, & Corone. La Maschera, ò Larva, è simbolo della Poesia, & della Scena Comica. Si conserva appresso il Sig. Pietro Santi Bartoli.

16 **MOGGIO di GRANO**. Il Moggio con li manipoli delle spi-

6
 le spiche del grano danno contrafegno di alcun Frumentario, ò Prefetto dell'Annona, come si riscontra da quei versi dedicati alla Fortuna scritti nella base della statua di T. Celio Primo, Prefetto dell'Annona, la quale ancora si trova in Pelestrina, nella qual base sopra l'iscrizione sono scolpiti quattro Moggi con spiche di grano. Lucerna del Sig. Pietro Santi Bartoli.

17 CIRCOLATORE. Aggiungiamo un Circolatore, che fa giuochi con Scimie, & Cani, come nelle piazze, & ne' circoli yediamo li nostri Giocolatori dar piacere al popolo. Questa Lucerna posta dal Liceto, si è delineata dal disegno originale nella Biblioteca del Commendatore dal Pozzo.

18 SILENO. Formasi questa Lucerna in una testa cotonata di Ellera convenevolmente attribuita à Sileno, ò sia altri del Coro Furioso di Bacco. Contuttociò dall'aspetto formidabile alcuno hà stimato essere una Larva, o Lemure di quelli creduti errare intorno Sepolcri, & dar terrore. Di questi pare che intenda Plauto nella Comedia intitolata *Ambiryo: Larva umbratilis sum, tu me minis territas.*

19 LARVA. All'antecedente succede quest'altra Lucerna formata in una testa deforme dell'istesso argomento,

20 VULCANO. Questa Lucerna pensile di metallo disegna un giovine sedente, il quale abbraccia un tronco di arbore di Palma, in luogo di lucignolo, & soffia per accendere la fiamma. Il Liceto nel libro delle fue Lucerne un'altra ne pone in forma di conchiglia, sopra cui siede un simile giovine ignudo con l'elmo agitando un soffietto per eccitare il fuoco nel Lucignolo; appresso vi sono le forbici, e'l martello. La quale figura dal Liceto istesso viene attribuita à Vulcano. Onde ci dà occasione di considerare, se questa Lucerna converga à gli Dei Lari, che con Vulcano, venivano adorati, cioè col fuoco eccitato in tal modo dalle ceneri, & da picciole faville. Si trova, appresso il Signor Pietro Santi Bartoli.

21 VULCANO, ovvero il VERNO. Il concetto dell'antecedente Lucerna fervirà alla presente formata in questo vecchio avvolto nel mantello in atto di accendere, & eccitare la fiamma del Lucignolo. Il disegno di questa si conserva nella Bibliotheca del Commendatore Carlo Antonio dal Pozzo.

LE SACRE

SACRE LUCERNE

DE' CHRISTIANI.

22 IL SACROSANTO NOME DI CRISTO.
 Gli Antichi Fedeli posero anch'essi ne' Sepolcri le Lucerne a' loro Morti, per l'uso, che ne tenevano da' Gentili, riducendo i loro superstiziosi riti à culto sacro, & religioso. Vediamo però molte Lucerne, segnate col salutare carattere, & jeroglifico del Nome di Christo, contenuto nelle due prime lettere greche X P le quali congiunte in uno formano il divino Monogramma & CHRISTUS, che alcuni non bene interpretano PRO CHRISTO. Tal Carattere, conforme la Celeste Visione, fu prima usato da Costantino negli Scudi, negli Elmi, & nell'Insegne de' Soldati, dopo la Vittoria contro Massenzio. Sopra di che vedasi il Baronio negli Annali, il Bosio nella Roma sotterranea. La Lucerna si trova appresso il Sig. Pietro Santi Bartoli, nel cui margine la circondano due rami di Palma usato segno del Martirio.

23 IL NOME SACROSANTO DI CRISTO.
 Con più recondito mistero si offerisce in quest'altra Lucerna il Nome stesso di Christo intagliato nel manico dalla pietà, e santità de' primi Christiani. Il Sacrosanto Nome vien circondato intorno da una corona di palmiti, e d'uve con alludere all'istesso Christo, & alle sue parole riferite nel Vangelo di San Giovanni: *Ego sum vitis vera, & Pater meus Agricola omniem palmitem in me, non ferentem fructum, tollet eum, & omnem, qui fert fructum purgabit eum, ut fructum plus afferat.* Così Christo chiama vite se stesso, & palmiti intende i Fedeli; sopra che meditiamo con San Basilio: *Debemus rationem ejus contemplari, qua Dominus se se vitem, & Patrem Agricolam, sive Vinitorem dixit, nosque singulos in piorum conventu per Deum satos, palmites appellavit. Hinc nos ad aberrimi fructus feracitatem invitat, ne ut inutiles, atque superflui ludibrio simus, & à secundarum palmitum consortio recisi amputatique igni destinemur. Auditor vero noster nunquam cessat animas nostras vitibus comparare.* Ma più oltre si avanza il senso misterioso delle Viti, & del vino nella Genesi, rispetto le profetiche parole di Giacobbe sopra Giuda suo figliuolo, da' Santi Padri intese nella Persona, & Sacramento di Christo, *Lavabit in vino stolam suam, & in sanguine uve pallium suum.* Così vien simboleggiata la sua Passione nel sangue dell'uve, & sotto il nome di Stola,

Stola, & di pallio il suo Sacratissimo Corpo asperso di Sangue. La Lucerna di metallo appresso Gio: Pietro Bellori,

24 IL SACROSANTO NOME DI CHRISTO Ꝭ A & Ω

Questa Lucerna pensile di metallo vien nobilitata dal titolo del Defunto *NONI ATICI V.C. ET INLUSTRIS*. Si rende cospicua ancora con le due lettere greche, le quali accompagnano il Sacrosanto Nome A & Ω *Principium, & Finis*, come si legge di Christo istesso nel primo capitolo dell'Apocalisse: *Ego sum A & Ω Principium, & Finis dicit Dominus Deus, qui est, & qui erat, & qui venturus est, omnipotens, parole, che convengono alla Sua Divina Essenza*. Così Platone per sentenza degli Antichi, afferma nel settimo delle leggi, che Dio contiene in se stesso il principio, il fine, & li mezzi di tutte le cose: *Deus, & Viri sicut antiquus sermo testatur, principium, finem, & media rerum omnium continens*. Appresso Gio: Pietro Bellori.

25 ALTRA LUCERNA DE' CHRISTIANI COL GRIFO.

Questa nell'uno, & l'altro fianco hà impresso il salutifero Monogramma del Nome di Christo. Il manico è formato in una tetta, & collo di Grifo, sopra il quale è sollevato ancora il Monogramma, o sia la Croce, che di sopra non è intiera, nè à bastanza si comprende. Il Grifo appresso Gentili fù simbolo del Sole, come si disse, ma in questa Lucerna è fatto religioso dalla pietà Christiana, portando l'impresa del vero Sole Gesù Christo. E pensile di metallo nel Museo di Gio: Pietro Bellori.

26 LA COLOMBA.

Oltre il venerabil Nome intagliato nel manico di questa Lucerna, si fa di sopra cospicua la Colomba, fin da' tempi della primitiva Chiesa, per consenso de' Santi Padri, ricevuta per tipo dello Spirito Santo apparso in forma di Colomba, & alla cui similitudine entrò nell'Arca: *In Imaginem Sancti Spiritus Ales intravit*. San Paolo. Sotto l'immagine di questo Uccello figurarono ancora la Chiesa, gli Apostoli, & gli stessi Fedeli, rispetto la semplicità, la carità, & l'innocenza. Onde gli antichi Christiani solevano scolpire, & dipingere la Colomba ne' loro monumenti Sepolcrali, Lucerne, & memorie, nelle pietre degli anelli, & Bulle, portandola per amuleto, come fra li nostri Cimelii conserviamo una picciola fibula puerile in forma di Colomba trovata ne' Cimiterij sacri fra l'ossa di un fanciullo. Si è veduta più di una di queste Lucerne di metallo, la presente si trovava già nel celebre Museo di Francesco Angeloni.

27 **SAN PIETRO.** Fra le memorie sacre trovate nelle Grotte de' Santi Martiri è molto considerabile la presente Statuetta di metallo alla similitudine del Principe degli Apostoli San Pietro, come l'approvano l'altre sue immagini. L'habito è Apostolico, & palliato; con una mano benedice, con l'altra tiene il divino Nome di Christo col manico allungato in forma di Croce. Il Santo in maestà composto ben pare che si glorii di portare alle genti l'adorabil Nome, in cui virtù egli faceva miracoli, & battezzava. Così San Pietro alla porta del Tempio nel Nome del Signore, risanò il zoppo dalla nascita, come si legge negli atti: *In Nomine Jesu Christi Naxgareni surge: & ambula*: Nome venerato dagli Huomini, & dagli Angioli, & che contene la nostra salute, come il Santo Apostolo rispose a' Sacerdoti, & principali Ebrei, che l'havevano in abominazione: *Non enim aliud nomen est sub celo datum hominibus, in quo oporteat nos salvos fieri*, la qual virtù diffondevasi in San Pietro, & negli altri Apostoli, che nel Nome di Christo facevano miracoli, & ancora battezzavano, leggendosi negli Atti istessi di San Filippo: *Cum verò credidissent Philippo evangelizanti de Regno Dei, in Nomine Jesu Christi baptizabantur viri, & mulieres*. Conservasi questa insigne Statuetta nel Museo di Gio: Pietro Bellori, qui fra l'altre sacre memorie degnamente collocata.

28 **IL PASTORE BUONO.** *Ego sum Pastor bonus; bonus Pastor animam suam dat pro Ovis suis.* San Giovanni cap. 10. Frequente appresso li primi Christiani tù l'Immagine di Christo nell'habito del Buoni Pastore, che riporta la pecorella all'Ovile, & la scolpirono particolarmente ne' Sacri Calici come scrivono Tertulliano, & il Baronio, per amonire i Sacerdoti ad imprimerli ne' cuori quel Divino Pastore. Alle sopra notate parole di Christo, si conformano l'altre in San Luca, che illustrano la nostra figura: *Quis ex vobis homo, qui habet centum Oves, & si perdidit unam ex illis, non ne dimittit novagintanovem in deserto, & vadit ad illam, quae perierat, donec invenerit eam? & cum invenit eam imponit in humeros suos gaudens.* Qui vien rappresentato il Signore in habito Apostolico con la pecorella sù le spalle, che è simbolo del Gregge Christiano. Questa Lucerna trovata nel Cimiterio di Calisto si conserva dal Signor Francesco Cicili.

29 **IL PASTORE BUONO CON DIVERSI SIMBOLI.** Nell'antecedente immagine si è veduto il Signore con la pecorella sù le spalle in habito palliato, hora lo ravvisiamo in habito proprio di Pastore, cinto in breve tunica, & lacerna affibbiato al petto con le calze

calze reticolate, riportando nel modo istesso all'Ovile la smarrita pecorella. A' suoi piedi vi sono sette altre pecorelle del Gregge rivolte al Pastore, intese per li Fedeli di Christo semplici, & innocenti come gli Agnelli. Misterioso è il numero settenario nelle sacre Lettere, contenendo in se perfezione. Da un lato il Buon Pastore è scolpita l'Arca di Noe, da' Santi Padri simboleggiata per la Chiesa, sopra la quale posa la Colomba, intendendosi quella mandata da Noe istesso à riconoscere se era cessato il Diluvio, potendosi riferire ancora allo Spirito Santo, conforme scrive San Geronimo contro i Luciferiani: *Emititur de Arca Corvus, & non rediit, postea pacem terra Columba nunciat, ita, & in Baptismo Ecclesie, teterrimo alite expulso, id est Diabulo, pacem terra nostra Columba Spiritus Sancti nunciat*. Sotto l'Arca vedesi Giona che esce fuori dal ventre della Balena, dopo esservi dimorato trè giorni: simbolo del Sepolcro, & della Risurrettione del Redentore, onde San Matteo: *Signum non dabitur ei nisi signum Jone Prophetæ. Sicut enim fuit Jonas in ventre Ceti tribus diebus, ac tribus noctibus, sic erit filius hominis in corde terre tribus diebus, ac tribus noctibus*. Dall'altro lato del Pastore è figurato l'istesso Giona che riposa ignudo all'ombra della Cucurbita, da cui pendono intorno frondi & longhi frutti; e qui il Profeta è simbolo del riposo del Signore dopo la sua morte, e passione: *& preparavit Dominus Deus bederam, & ascendit super caput Jone ut esset umbra super caput ejus, & protegeret eum, laboraverat enim? Hederam* legge San Geronimo in vece Cucurbitam come vediamo, che è una lettione contrastata. Sopra risplendono il Sole, & la Luna con sette Stelle nel mezzo, le quali possono applicarsi à quelle sette dell'Apo-calisse: *& habebat in dextera sua stellas septem*, che sono i lumi della Chiesa. Il Sole, & la Luna dagli antichi Gentili spesso furono dipinti per figurare l'Eternità, secondo interpreta Oro Apolline, & noi habbiamo veduto avanti nelle nostre Lucerne. L'altra Colomba che posa sotto la Luna, può interpretarsi per l'Innocenza, Purità, Semplicità, Concordia, & per l'altre virtù christiane del Defonto, di cui è simbolo questo animale. Sopra di che vedesi l'aureo Libello di Geronimo Aleandri. *Navis Ecclesiam referentis symbolum*. La Lucerna è di Gio: Pietro Bellori.

- 30 GIONA SOTTO LA CUCURBITA. Fra li misterj contenuti nell'antecedente Lucerna del Pastor Buono, in questa replichiamo Giona giacente ignudo sotto la cucurbita in atto di prender riposo dopo le sofferte fatiche. Si è posta più distintamente nella sua grandezza per torre ogni dubbio, essendosi altri per la nudità ingannato essere una Venere esposta lascivamente. Di più non hanno avvertito

vertito il salucifero monogramma del Nome di Christo, inteso per una ruota. Vedasi il Liceto. La Lucerna è pensile di metallo, simile all'altre impresse; il cui disegno serbasi dal Signor Pietro Santi.

31. **LA NAVICELLA DI SAN PIETRO.** In questa, Lucerna si rappresenta la mistica Nave di San Pietro, che è la Santa Chiesa instituita da Cristo. In cima all'albero si legge il titolo di Valerio Severo, à cui appartiene la Lucerna: *DOMINUS LEGEM DAT VALERIO SEVERO*. Ma diverse sono l'interpretationi. Pare che questi, lasciata la Gentilità, riceva dal Signore la nuova Legge data dall'istesso alla sua Chiesa, & che schivati gli errori, Christo lo indirizzi nel retto sentiero della navigatione. In questo senso intender si possono le parole di Davide nel Salmo 24. *Dulcis, & rectus Dominus: propter hoc Legem dabit delinquentibus in via*, intendendosi non solo de' Peccatori, ma degli altri ancora, che errano dalla dritta vita del Vangelo. Resta dubbioso ancora il riconoscersi le due figure in habito Apostolico entro la Nave. Alcuno hà creduto che quella sedente al temone, sia San Pietro, apportando l'autorità di San Bonaventura Serm. 1. in Dom. 4. Pentecost. *Navis Simonis est Ecclesia Simoni commissa*. Pare che l'altra figura in piedi alla prora sia Christo predicante a quelli, che errano nel mare di questa vita naufragante. Contuttociò alcuno è di parere che il reggimento del temone meglio si adatti à Christo, il quale si elesse la Nave di Pietro, & lasciò quella di Mosè: *Petri Navim eligit, Moyses deseruit, hoc est speravit Synagoram perfidam, fidelem assumit Ecclesiam*, disse Santo Ambrogio Serm. x. parlando di Christo. Non è da tralasciarsi l'erudita interpretatione del Sig. Michel'Angelo Causei sopra questa Lucerna nel suo Museo Romano, & erudito Tesoro di Antichità, havendo formato l'argomento sopra le due parole che restano nel titolo: *EUTROPI, VIVAS*, che era una preghiera solita farsi da quelli che morivano a' loro più cari amici, o congiunti; quasi Valerio Severo instrutto nella Religione Christiana, con animo costante ricevesse la morte, come legge impostagli dal Signore, desiderando ad Eutropio vita più longa: *Mortem tamquam legem sibi à Domino impositam constanti animo expectans, longiorem Eutropio vitam optat*. Questa insigne Lucerna fu tratta dalle ruine del Monte Celio nella Vigna de' Signori Morelli contigua à Santo Stefano Rotondo; dove sono state trovate statue, & marmi de' buoni tempi dell'Imperio. Dimorava in quel tempo in Roma il Cardinale Leopoldo Medici, che la Lucerna portò à Fiorenza con altri rari ornamenti di scoltura.

Restano

12
Restano due altre Lucerne Ebraiche, che quì si ripongono per compimento dell'Opera.

32. **IL CANDELABRO degli EBREI.** Contrasegno proprio della Gente Ebraea è il Candelabro, da essa scolpito nelle Sinagoghe, nelle scuole, & nelle memorie de' loro Defonti. Per tal cagione lo figurarono ancora nelle Lucerne, imitando l'uso de' Gentili, accendendole a' Sepolcri. Dura bene appresso di loro sin hora, un costume di tener per sette giorni una lucerna, o lampana accesa à capo il letto del Morto, dopo la sua sepoltura. In questa riconosciamo il Candelabro con li sette lumi corrispondenti al comandamento del Signore, esposto à Mosè nell'Esodo: *Facies, & Lucernas septem, & ponas super Candelabrum.*

33. **LUCERNA con sette LUCIGNOLI degli EBREI.** Questa Lucerna di terra è di forma rotonda circondata intorno da sette Ligni, o Lucignoli & allude alli sette lumi del Candelabro. Nel mezzo hà l'appiccagnolo per appenderla. Fù trovata nel vecchio Cimitero, o campo degli Ebrei à Porta Portuense, hora appresso Gio: Pietro Bellori si conserva.

I L F I N E.

IN ROMA, 1729. Per Antonio de' Rossi, nella Strada del Seminario Romano,
vicino alla Rotonda.

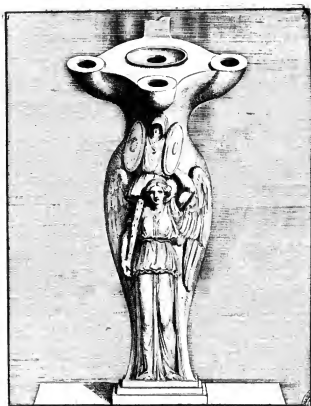
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

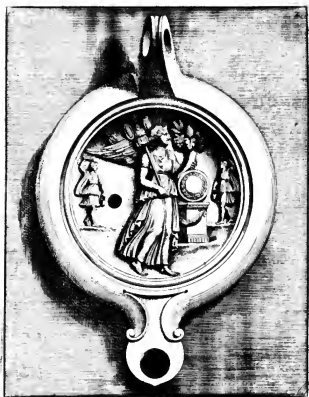
LE LVCERNE ANTICHE
SEPOLCRALI FIGVRATE
PARTE TERZA

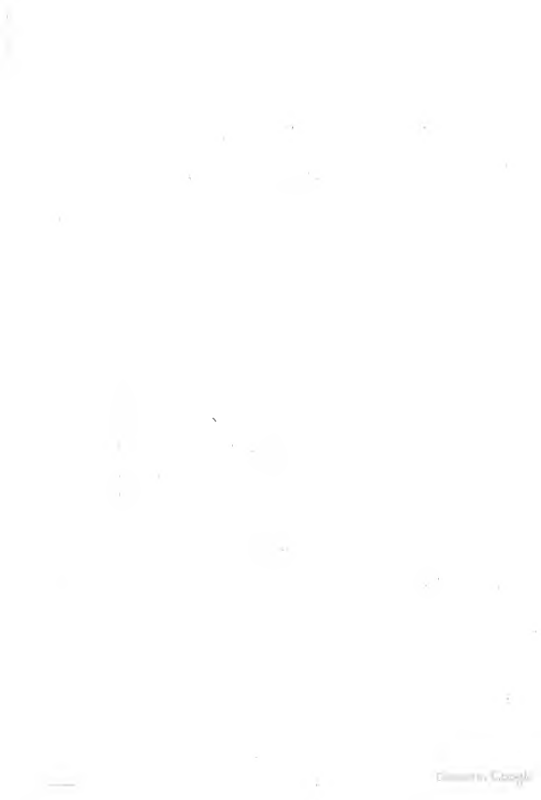
*Nella quale si contengono uarij Simboli
ed Emblemi
con le lucerne Sacre
de Christiani*

*In Roma nella Stamparia di Domenico de Rosi a S. Maria della
Pace con priuilegio del Summo Pont.*













8



















